



## Parco regionale Campo dei Fiori



# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE del Parco regionale Campo dei Fiori per il territorio non ricompreso in parco naturale

## Sintesi non tecnica

Rev luglio 2017



Gruppo di Lavoro:  
Dott.ssa Arch. Cristina Carozzi  
Dott.ssa Agronomo Anna Borghi  
Dott.ssa Ing. Annalisa Geronimi



## **Indice**

1. INTRODUZIONE		3
1.1. Lo sviluppo sostenibile.....		4
1.2. Le Fasi.....		4
2. VALUTAZIONE DEL PIANO		8
2.2 Mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte.....		12
2.2.1. Il processo di partecipazione		12
2.3. Analisi di coerenza esterna.....		15
2.3.1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PIF, del rapporto con altri pertinenti piani e programmi		15
2.4. Analisi di coerenza interna.....		37
2.5. Confronto e selezione delle alternative.....		40
2.5.1 Valutazione “Alternativa zero”		40
2.5.2. Stima degli effetti ambientali		40
2.5.3 Stima degli effetti sugli habitat e sulle specie di cui alla Direttiva 92/43 CEE e 74/459 CEE e studio di incidenza delle scelte di piano sui siti di Rete Natura 2000		43
2.6 Misure di compensazione e mitigazione.....		43
3 IL QUADRO CONOSCITIVO		47
3.1. Oggetto		47
3.2 Descrizione dello stato dell’ambiente del Parco		47
3.2.3. Suolo e sottosuolo		48
3.2.4. Biodiversità, flora e fauna		51
3.2.5. Agricoltura e patrimonio boschivo		68
4. CONCLUSIONI		70

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PIANO INDIRIZZO FORESTALE ENTE PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI

## 1. INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta attraverso la **Direttiva 2001/42/CE** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente nel 2001 persegue l'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

Procedere con una “valutazione ambientale” significa:

- *elaborare un rapporto di impatto ambientale*
- *promuovere consultazioni*
- *effettuare la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale*
- *mettere a disposizione delle informazioni sulla decisione.*

Il Parco del Campo dei Fiori nell'ultimo decennio ha attivato e concluso - o è prossimo alla conclusione - di vari processi di VAS:

- nel 2007 per una variante al Piano di Coordinamento del Parco finalizzata all'accoglimento di istanze relative alla promozione turistica del territorio;
- nel 2011 per una variante relativa all'ampliamento dei confini del Parco.

Il presente documento valuta la compatibilità ambientale del redigendo PIF – Piano di Indirizzo Forestale. L'estensore del PIF è il Dott. Alessandro Nicoloso.

La redazione del PIF ha seguito la D.G.R. 7728 del 24 luglio 2008 e s.m.i. (Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale) e le Indicazioni provvisorie per l'approvazione da parte di Regione Lombardia dei Piani di Indirizzo Forestale, con particolare riferimento ai PIF con parere regionale già formulato del 29/08/2016.

Come cita il PIF nella relazione illustrativa, *“il lavoro mira ad offrire uno strumento pianificatorio operativo che supporti l'amministrazione nello sviluppo di strategie adeguate..., integrandosi a pieno titolo agli altri strumenti di pianificazione territoriale con i quali il bosco interagisce”*

## 1.1. Lo sviluppo sostenibile

La finalità della VAS è la verifica della rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. E' da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

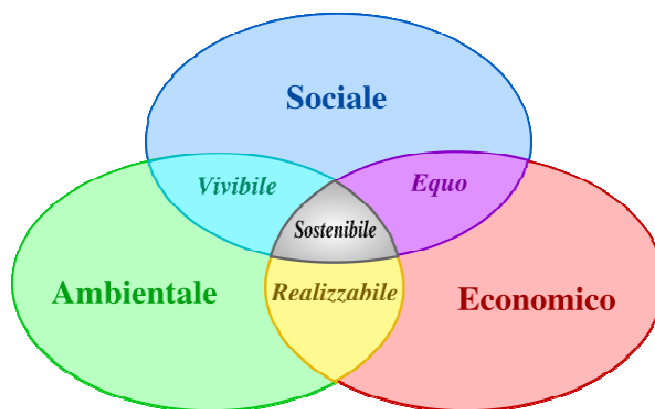


Figura 1: triangolo della sostenibilità

## 1.2. Le Fasi

La valutazione ambientale del PIF si sviluppa in tre momenti differenti ovvero *ex ante*, *intermedia* ed *ex post*, permettendo di determinare gli impatti rispetto agli obiettivi del piano e l'incidenza su problemi specifici:

- la valutazione *ex ante* verifica la qualità delle modalità di esecuzione degli interventi e sorveglianza (monitoraggio e verifica);
- la valutazione *intermedia*, valutando la correttezza della gestione e la qualità della sorveglianza e della realizzazione, considera:
  - o i primi risultati degli interventi;
  - o la coerenza con la valutazione *ex ante*;
  - o la pertinenza degli obiettivi di sostenibilità;
  - o il grado di conseguimento degli stessi;

- la valutazione ex post è finalizzata ad illustrare l'utilizzo delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto in termini di politiche/azioni e la coerenza con la valutazione ex ante.

Nello specifico, le fasi del processo di VAS sono le seguenti:

**FASE A: Analisi della situazione ambientale** – Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori (costruzione del quadro programmatico e del quadro conoscitivo).

*Tale fase si è formalizzata nel secondo semestre del 2015, nel giugno 2015 l'Ente Parco Regionale Campo dei Fiori affida l'elaborazione e la redazione del Piano allo Studio Forestale Nicoloso, suddividendo l'incarico per i rilievi in Campo come segue:*

- *versante nord-orientale: Dott. Agr. Marco Pistocchini;*
- *versante nord-occidentale: Dott. For. Andrea Caso;*
- *versante sud: Studio Tecnico Nicoloso.*

*Nel periodo luglio-ottobre 2015 sono stati effettuati i rilievi analizzando lo stato di fatto dei luoghi che ha portato a:*

- *individuare le superfici boscate definendole secondo categoria forestale, tipologia forestale, tendenza evolutiva, governo, stato fitosanitario, invecchiamento, caratterizzazione della rinnovazione e attitudine funzionale.*
- *localizzare cartograficamente dissesti e elementi del paesaggio. I dissesti sono stati classificati secondo tipologia (erosione di sponda, erosione al fondo, erosione superficiale di versante, frana, colate) ed estensione. Gli elementi del paesaggio rilevati sono stati: terrazzamenti, cascate, castagneti da frutto, alberi significativi, monumenti naturali, cappelle, rocce, ville storiche, punti di sosta, punti panoramici e manufatti della linea Cadorna.*

**FASE B: Obiettivi, finalità e priorità** - Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile (costruzione quadro degli obiettivi, delle strategie e delle azioni).

*Tale fase si è formalizzata attraverso la Conferenza di Valutazione del 21 marzo 2016 (Documento di Scoping) e a seguito degli incontri e tavoli tecnici che hanno coinvolto direttamente le Amministrazioni Comunali interessate dall'ampliamento e gli "stakeholder" presenti sul territorio (imprese, attività, associazioni...) permettendo di individuare puntualmente le istanze e le varie criticità e necessità.*

**FASE C: Definizione bozza di piano e individuazione alternative** - individuazione dei criteri di compatibilità e traduzione nel contesto locale di temi e obiettivi di sostenibilità di livello superiore, al fine di garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati nel progetto di piano.

*A seguito delle fasi precedenti e durante gli incontri con gli "stakeholder" sono state delineate le strategie di piano, valutando attentamente anche le possibili alternative, che hanno portato a definire la presenza proposta.*

**FASE D: Valutazione ambientale della bozza** - valutazione degli effetti sul sistema ambientale, e per quanto possibile anche sociale e dei servizi, considerando le implicazioni delle priorità di sviluppo e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori e analizzando in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Valutazione della coerenza esterna tramite esame della bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

*La bozza di piano è stata considerata e valutata sotto gli aspetti ambientali prima di essere sottoposta alle singole amministrazioni ed agli organi consiliari anche attraverso il presente documento*

**FASE F: Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi** - tramite la definizione di Indicatori in campo ambientale per qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave. Valutazione della coerenza interna per la rispondenza degli indicatori scelti con gli obiettivi di piano.

*A conclusione del Rapporto Ambientale e di concerto che tutti i professionisti coinvolti saranno selezionati gli indicatori più opportuni per il monitoraggio ex post. La valutazione di coerenza interna ed esterna – svota anche secondo le indicazioni del 29/08/2016 - ha permesso di verificare la compatibilità del Piano con i criteri di sostenibilità e con gli obiettivi di sostenibilità.*

**FASE G: integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva sul piano.**

*A seguito della Conferenza di Valutazione Conclusiva saranno raccolti i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e sarà formulato il parere motivato finale da parte dell'autorità competente*

Il documento piano PIF di seguito illustrato è predisposto dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS e contiene gli elementi individuati dalla D.G.R. VIII/6420 del 27.12.2007, ovvero:

- lo schema del percorso metodologico procedurale;
- la struttura, le caratteristiche e gli obiettivi del PIF;
- proposta di definizione dell'ambito di influenza del PIFM;
- portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- gli elementi di criticità da approfondire;
- verifica delle possibili interferenze con i siti di Rete Natura 2000
- le verifiche previste al paragrafo 4 della parte III della d.g.r. 8/7728/2008, in particolare la coerenza interna del PIF, evitando contraddizioni fra la parte di analisi, la parte di pianificazione e il regolamento attuativo;
- rispetto delle prescrizioni contenute nel decreto regionale di parere (non ancora formulato);

- recepimento delle recenti modifiche normative in tema di definizione di bosco, di autorizzazioni alla trasformazione di bosco e di interventi compensativi (LR 19/2014, LR 21/2014, LR 4/2016);
- la coerenza con la pianificazione territoriale sovraordinata e in particolare col Piano Territoriale di Coordinamento (art. 48 c. 1 l.r. 31/2008) – come precisato nella nota del 29/08/2016 non è necessario l'acquisizione di un parere di conformità al PTC;
- rispetto degli eventuali criteri tecnici provinciali (paragrafo 1.4, parte III, dgr 8/7728/2008),
- la verifica della cartografia, in particolare nelle zone di confine col territorio di altri Enti;
- in generale il rispetto DGR 7728/2008 (Criteri e procedure per approvazione dei PIF), della DGR. 675/2005 e smi (criteri per la trasformazione del bosco), della DGR 2024/2006 (Criteri per la definizione di dettaglio del bosco) e della nota di chiarimenti M1.2015.0204030 del 27/05/2015.

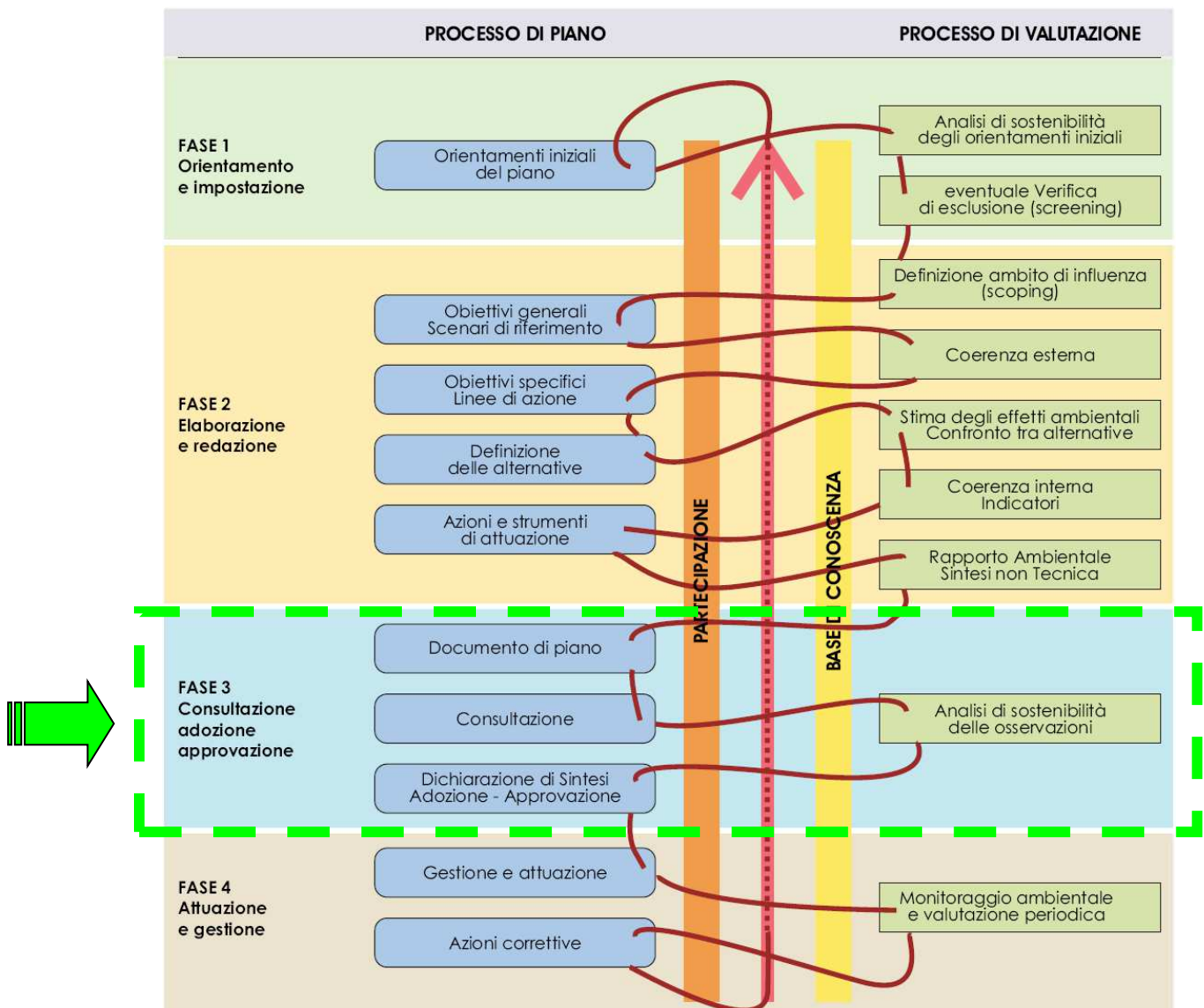
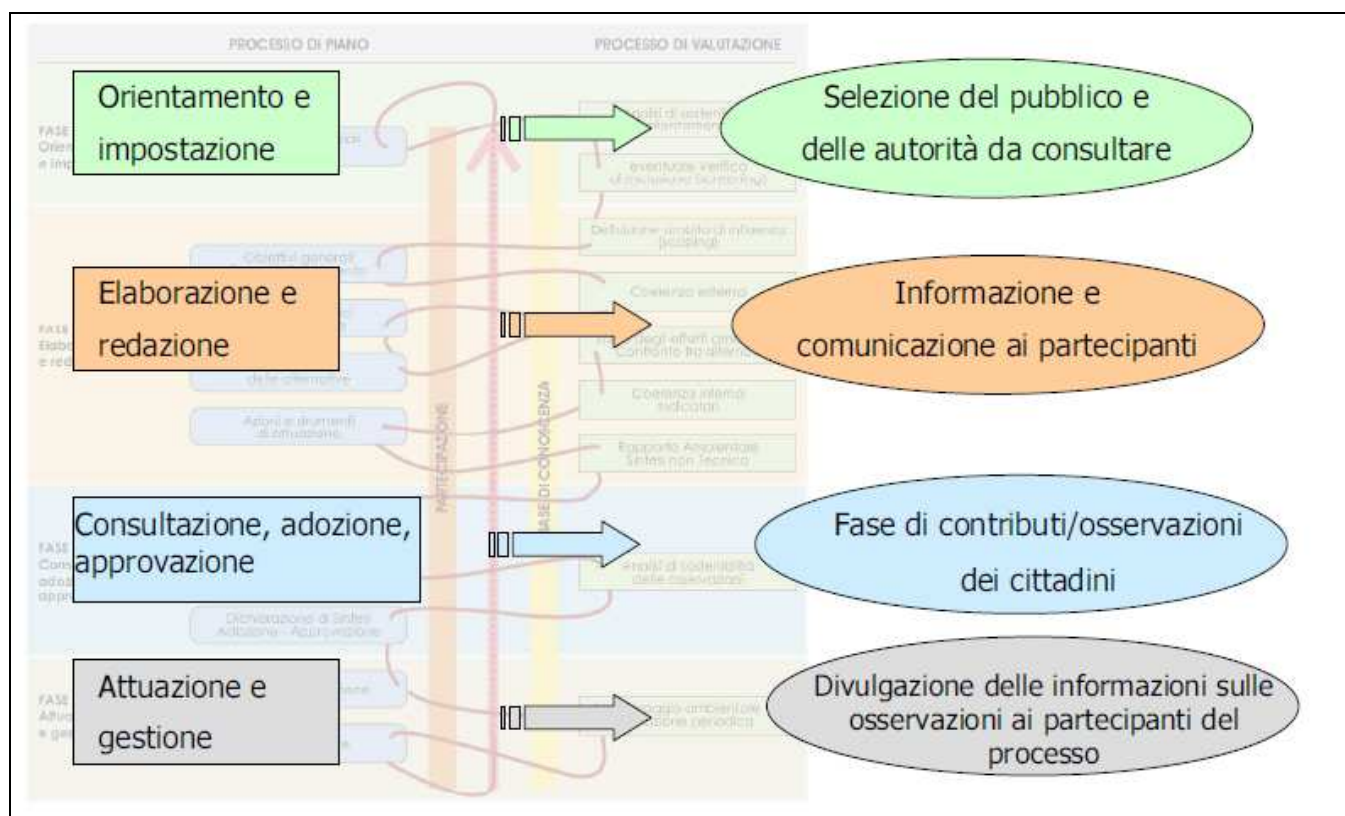


Figura 2: Sequenza delle fasi processo di un piano/programma (fonte DCR Lombardia 0351/2007 e smi)

## 2. VALUTAZIONE DEL PIANO

La DGR 27 dicembre 2007 n° 6420 avente per oggetto “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS” definisce in modo sequenziale le integrazioni tra le fasi procedurali del processo di Piano e di Valutazione Ambientale.

La DGR n°10971 del 30 dicembre 2009 (Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi VAS) e la successiva DGR 761 del 10 novembre 2010 hanno recepito le disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 con l’inclusione di nuovi modelli. In particolare l’Allegato 1E è riferito ai PIF. La **Figura 3** illustra lo schema procedurale aggiornato e coordinato.



**Figura 3: Macrofasì processo di VAS per il Piano di Indirizzo Forestale – Parco Campo dei Fiori**

**Autorità Procedente per la VAS:** Ente di Gestione del Parco regionale Campo dei Fiori nella figura del Direttore Dott. Giancarlo Bernasconi

**Autorità Competente per la VAS:** Segretario dell’Ente Dott. Giuseppe Cardillo, supportato dal Dott. Federico Pianezza del Servizio Forestale Ambientale dell’Ente in conformità a quanto previsto dal modello metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione di piani ambientali e programmi relativo al PIF (Allegato 1e) della DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009



**Gruppo di Lavoro:**

- Dott.ssa Arch. Cristina Carozzi
- Dott.ssa Ing. Annalisa Geronimi
- Dott.ssa Agr. Anna Borghi

**Soggetti interessati dal procedimento**, come da All 2 della DGR 721/10

- autorità competente in materia di ZSC e ZPS: Regione Lombardia

**Soggetti competenti in materia Ambientale:**

- A.R.P.A. Lombardia – Dipartimento di Varese;
- A.S.L. della Provincia di Varese; ASL di Varese
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Regione Lombardia
- Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio di Milano
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Milano
- Autorità competente in materia di ZSC e ZPS (Regione Lombardia - DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Unità Organizzativa Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio)
- Corpo Forestale dello Stato
- Provincia di Varese – Settore Agricoltura, Gestione Faunistica e Commercio
- Provincia di Varese – Settore Ecologia ed Energia
- Enti gestori dei SIC limitrofi
- ERSAF

**Enti Territorialmente competenti:**

- Regione Lombardia
  - o DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
  - o DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo
  - o DG Agricoltura
  - o STER di Varese
- Provincia di Varese
  - o Settore Territorio e Urbanistica
- Comunità Montana del Piambello (ex Valganna e Valceresio)
- Comunità Montana delle Valli del Verbano (ex Valcuvia e Valli del Luinese)
- Comuni dell'Ente Parco:
  - o Barasso
  - o Bedero Valcuvia
  - o Brinzio
  - o Casciago
  - o Castello Cabiaglio
  - o Comerio
  - o Cocquio Trevisago
  - o Cunardo
  - o Cuvio
  - o Gavirate
  - o Induno Olona
  - o Luvinata
  - o Masciago Primo
  - o Orino
  - o Rancio Valcuvia
  - o Valganna
  - o Varese
- Comuni confinanti con il territorio del Parco:
  - o Azzio
  - o Cugliate Fabiasco
  - o Cuveglio
  - o Ferrera
- Autorità di bacino del fiume Po

**Pubblico:**

- Associazioni ambientaliste, culturali, sportive e turistiche
- Associazioni di categoria in materia agricola-forestale e relativo ordine professionale competente,
- Guardie Ecologiche Volontarie
- Università ed Enti di ricerca presenti sul territorio

**Tabella 1: schema procedurale (Allegato 1e)**

<b>Fase del Piano</b>	<b>Processo del PIF</b>	<b>Valutazione Ambientale /VAS</b>
<b>FASE 0</b> <b>Preparazione</b> <i>Autorità Procedente:</i> <i>Consiglio di Gestione</i>	P0.1 Pubblicazione avviso su BURL e all'albo pretorio dei comuni facenti parte del Parco	A0.1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale A0.2 individuazione autorità competente per la VAS
	P0.2 Incarico per la stesura del PIF	
	P0.3 Esame proposte pervenute elaborazione di documento programmatico	
<b>FASE 1</b> <b>Orientamento</b> <i>Autorità Procedente:</i> <i>Consiglio di Gestione</i>	P1.1 Orientamenti iniziali del PIF derivati dalle indicazioni del PTC nell'ambito nel quale il PIF traccia le proprie linee di sviluppo	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PIF
	P1.2 Definizione schema operativo del PIF	A1.2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali e del pubblico coinvolti
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Autorità Procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica della presenza di Siti di Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS)
<b>Conferenza di valutazione</b>	<b>Avvio del confronto</b>	
<b>FASE 2</b> <b>Elaborazione e redazione</b> <i>Consiglio di Gestione</i>	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento del PIF (utilizzando l'inventario forestale e la carta forestale come base importante di riferimento)	A2.2 Analisi di coerenza esterna (le linee guida e gli indirizzi del PIF devono essere coerenti con le indicazioni e le azioni strategiche individuate dal relativo PTCP)
	P2.3 Definizione degli obiettivi specifici e linee di azione e costruzione delle alternative	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi
		A 2.4 Confronto e selezione delle alternative
	P2.4 Proposta di PIF	A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui Siti di Rete Natura 2000 A2.9 Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
<b>Messa a disposizione</b> e pubblicazione su WEB (sessanta giorni) della proposta di PIF, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica <b>Dare notizia</b> all'Albo pretorio della avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web <b>Comunicare</b> la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati <b>Invio</b> studio di incidenza all'autorità in materia di ZSC e ZPS		
<b>Conferenza valutazione</b>	Valutazione della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di Incidenza acquisito il parere obbligatorio e vincolante della autorità preposta	

<b>Parere motivato</b>	
predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente	
<b>FASE 3</b> <b>Adozione e approvazione</b> <b>Comunità del Parco</b>	3.1 Adozione: - PIF - Rapporto ambientale - Dichiarazione di sintesi
	3.2 DEPOSITO/PUBBLICAZIONE/RACCOLTA OSSERVAZIONI Deposito presso i propri uffici il PIF, il Rapporto Ambientale, la dichiarazione di sintesi e il piano di monitoraggio (almeno 45 giorni) Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e dei Comuni facenti parte del Parco. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti interessati con indicazione della sede dove può essere presa visione della documentazione.
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI
	3.4 Controdeduzione alle osservazioni a seguito analisi di sostenibilità 3.5 Acquisizione parere obbligatorio della Regione Lombardia art. 8 comma 4 LR 27/2004 <b>L'istruttoria di un PIF è affidata all'Ufficio Territoriale Regionale nel cui territorio di competenza ricade la maggior parte di territorio boscato soggetto a PIF, di concerto con la Direzione Generale Agricoltura e con la collaborazione degli altri UTR eventualmente interessate. Il dirigente della Struttura agricoltura, foreste, caccia e pesca è il Responsabile del procedimento per l'approvazione dei PIF (nota del 29/08/2016)</b>
<b>Approvazione finale</b>	<b>Parere motivato finale</b>
	3.5 APPROVAZIONE PIF - Rapporto ambientale - Dichiarazione di sintesi finale
<b>FASE 4</b> <b>Attuazione e Gestione</b> <b>Ente gestore</b>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione PIF P 4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti
	P4.2 Attuazione di eventuali interventi correttivi
	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Lo schema di cui sopra è stato elaborato sulla base di quello generale indicato nei criteri operativi per la VAS approvati con DGR 10971/2009 e DGR 721/2010, Allegato 1e, in applicazione alla legge regionale n° 12/2005 e **secondo le recenti indicazioni di cui alla nota M1.2016.0085639 del 29/08/2016 e la DGR 12 settembre 2016 - n. X/5565 (Approvazione delle «Linee guida per la valutazione e tutela della componente ambientale biodiversità nella redazione degli studi di impatto ambientale e degli studi preliminari ambientali e a supporto delle procedure di valutazione ambientale).**

## 2.2 Mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte

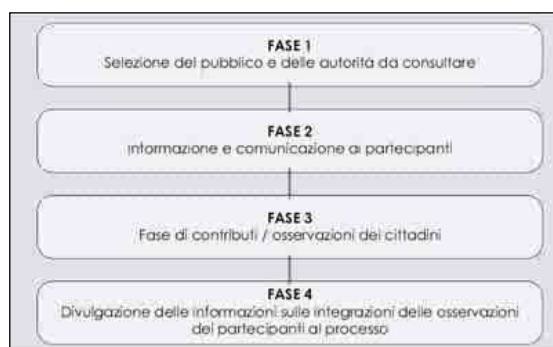
### 2.2.1. Il processo di partecipazione

La Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998, ratificata con legge 108/2001, la direttiva 2003/4/CE, il D.Lgs. 19 agosto 2005 n°195 (Attuazione della Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE mettono in risalto la necessità della partecipazione del pubblico. In modo più specifico, il Protocollo UNECE sulla Valutazione Ambientale Strategica prevede l'allargamento della partecipazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione/programmazione.

Perché il processo di partecipazione produca buoni risultati è opportuno che il pubblico sia coinvolto in corrispondenza dei diversi momenti del processo, ciascuno con una ben precisa finalità.

Gli strumenti utilizzati sono volti a garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione.

Lo schema seguente indica, in relazione alle fasi di elaborazione, la successione delle fasi di partecipazione.



**Figura 4: schema di coinvolgimento nel processo partecipativo (DCR Lombardia 0351/2007)**

La partecipazione integrata è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione. Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato e sono volte ad informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione, per consentire l'espressione dei diversi punti di vista. In tale ottica si definiscono:

- **soggetti competenti in materia ambientale** – le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente;

- **pubblico** – una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998 e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE);
- **Conferenza di Verifica e di Valutazione** – ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte di piani e programmi;

La DGR n° 10971 del 30 dicembre 2009, modificata dalla DGR 761/2010 (Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi VAS) ha recepito le disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 con l'inclusione di nuovi modelli. In particolare l'allegato 1e è riferito ai Piani di Indirizzo Forestale. La Tabella 1 illustra lo schema procedurale aggiornato e coordinato anche in riferimento alla Valutazione di Incidenza.

### **Riserve ed aree protette:**

Le aree di maggior rilevanza naturalistica ricomprese nell'area dell'Ente Parco Regionale Campo dei Fiori sono così inquadrabili:

- il Parco Naturale del Campo dei Fiori, istituito con L.R. n° 17 del 14 novembre 2005, che comprende un territorio di circa 1.560 ha;
- la riserva naturale "Lago di Ganna", istituita ai sensi della L. 86/1983 con D.C.R. n. III/1856 del 19 dicembre 1984, che occupa una superficie pari a ha 108,1;
- cinque zone di riserva, istituite all'interno del PTC:
  - la Riserva Naturale orientata della "Martica-Chiusarella", pari a 463,9 ha;
  - la Riserva Naturale Parziale del "Monte del Campo dei Fiori", pari a 744,1 ha;
  - la Riserva Naturale orientata "zona umida" del "Lago di Brinzio", pari a 17,5 ha;
  - la Riserva Naturale orientata "zona umida" della "Torbiera del Carecc", pari a 11,3 ha;
  - la Riserva Naturale orientata "zona umida" della "Torbiera Paù Majur", pari a 14,8 ha.

Le aree protette sono pari a 1.359,7 ha e costituiscono il 25% circa dell'intera area del Parco.

Il Parco Regionale Campo dei Fiori attualmente comprende inoltre otto monumenti naturali

- ❑ Masso erratico di Brinzio;
- ❑ Fonte del Ceppo;
- ❑ Sorgente sulla provinciale 45” in comune di Cuvio;
- ❑ Cascata del Pesegh;
- ❑ Forre della Valganna;
- ❑ Marmitte dei giganti del torrente Vellone;
- ❑ Laghetto della Motta d’oro;
- ❑ Stagno della Tagliata.

La recente variante al PTC, conclusasi con l’approvazione attraverso delibera di Giunta 26 settembre 2016 n. X/5622, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n.41 del 10.10.2016, ha comportato l’inserimento di nuovi Monumenti Naturali e di un Geosito di interesse locale sotto elencati, oltre che il mutamento di definizione degli stessi che sono diventati “Beni di rilevanza naturalistica e/o geologica”:

- ❑ Grotte dell’Orrido di Cunardo;
- ❑ Ponte Artù a Casciago;
- ❑ Sorgenti del Torrente Valle Luna;
- ❑ Masso erratico di Orino;
- ❑ Formazioni di Travertino a Masciago;
- ❑ Cascata e Forre del Rio Casc
- ❑ Geosito ex Cava Rusconi a Casciago

Aree di particolare valore scientifico, tutelate ai sensi della normativa comunitaria, sono

- ❑ i siti di importanza comunitaria (ZSC):
  - IT2010001 “Lago di Ganna”;
  - IT2010002 “Monte Legnone e Chiusarella”;
  - IT2010003 “Versante nord del Campo dei Fiori”;
  - IT2010004 “Grotte del Campo dei Fiori”;
  - IT2010004 “Monte Martica”;
- ❑ la zona di protezione speciale (ZPS) IT2010401 “Parco Regionale Campo dei Fiori”.

Il processo di partecipazione integrata si articolerà attraverso momenti di confronto sia con i soggetti e gli enti direttamente competenti (Conferenze di Valutazione) sia con il pubblico.

## **2.3. Analisi di coerenza esterna**

La coerenza esterna è volta alla valutazione delle condizioni del territorio vasto al quale il Parco Regionale Campo dei Fiori fa riferimento, in particolare per verificare l'effettivo recepimento delle previsioni dei piani, dei vincoli sovraordinati e dei piani di gestione presenti.

L' **ambito di influenza** del PIF si può ricondurre ai seguenti aspetti:

- tutela e valorizzazione del bosco sotto il profilo ecologico, paesaggistico, protettivo e produttivo attraverso specifici modelli selvicolturali di gestione forestale;
- recupero e sostegno per le attività primarie;
- incentivazione della fruizione turistico-ricreativa;
- promozione e finanziamento della filiera corta;
- integrazione fra politiche paesistiche, ambientali, di sviluppo agricolo e utilizzo del bosco;
- definizione di scenari e strategie per rilanciare il settore forestale del territorio e la pianificazione degli interventi selvicolturali.

### **2.3.1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PIF, del rapporto con altri pertinenti piani e programmi**

#### **Principali riferimenti legislativi**

- Testo unico sulle leggi regionali in materia di istituzioni dei parchi (LR 16 luglio 2007 n°16) - Capo XII
- LR 26 del 4 dicembre 2009 "Ampliamento dei confini del Parco"
- LR 86 del 30m novembre 1983 "Piano Generale delle aree regionali protette"

## **La pianificazione sovregionale**

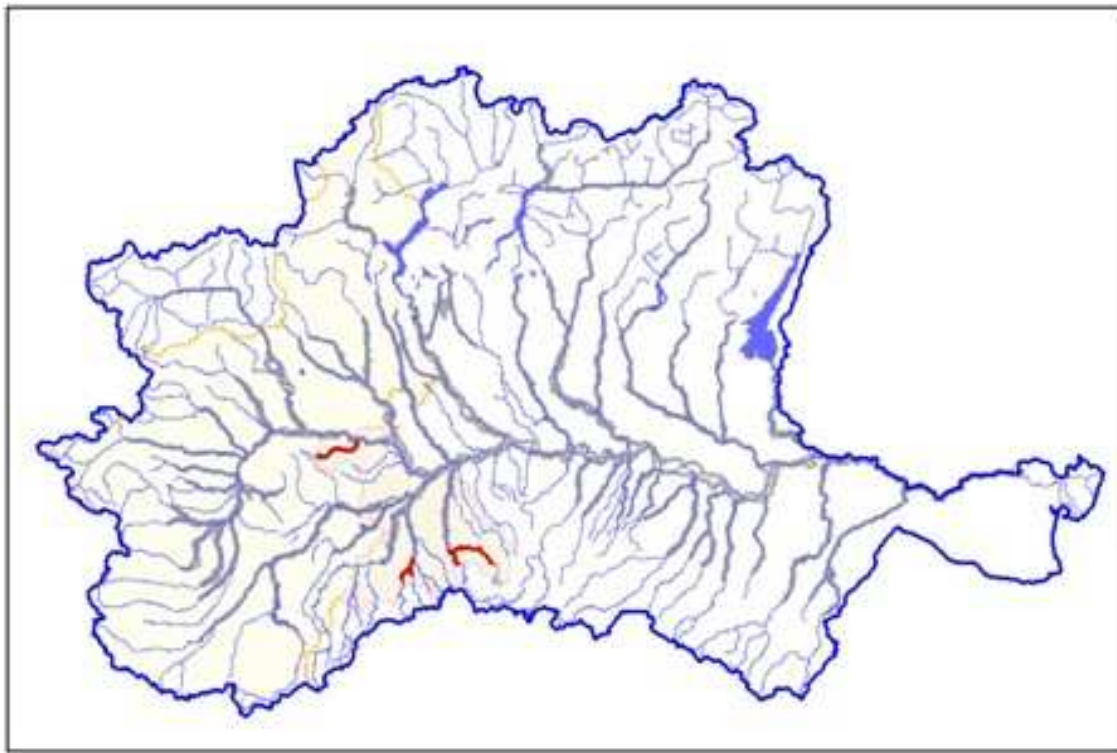


Figura 5: bacino idrografico del PO – fonte Autorità di Bacino – PAI

### **RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE**

Il PIF ha recepito la pianificazione sovregionale (Piano di Bacino e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) nei seguenti documenti:

- *Relazione illustrativa*
- *Regolamento*
- *Tav 4A e 4B vincoli*
- *Tav 6 Rete Natura 2000*

### **INCOERENZE DEL PIF con la pianificazione sovregionale**

Non si rilevano incoerenze - Il PIF inoltre (art. 15) definisce le distanze minime per tutela del reticolo idrico (posizione andane e cataste)

## **La pianificazione regionale**

### **Piano paesaggistico regionale, Piano Territoriale Regionale**

La Lombardia dispone dal marzo 2001 di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica.



Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, in base alla LR 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, il nuovo PTR integra ed aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il D.Lgs. 42/2004.

Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010 e da tale data esercita gli effetti indicati all'art.20 della LR 12/2005 "Effetti del PTR".

Le nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica tengono conto delle priorità e degli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, e questo ultimo, viceversa, delinea nella declinazione di orientamenti, obiettivi tematici e azioni per lo sviluppo futuro del territorio lombardo, le modalità di integrazione con gli obiettivi di tutela, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Regione. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Il PTR si propone di porre in evidenza la dimensione territoriale delle politiche promosse e sviluppate, tramite la dichiarazione di obiettivi specifici, propone un "progetto" da condividere per il territorio, e restituisce l'immagine della regione che si vuole costruire, la Lombardia del futuro, nella concezione della L 12/05, costituisce cornice di riferimento interattivo e di raccordo per la pianificazione locale con la quale si pone in costante rapporto dialettico, perciò rappresenta elemento fondamentale per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Le previsioni del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo o di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in alcune, limitate, ipotesi esse possono avere carattere prevalente.

Laddove il PTR risulta direttamente conformativo per la proprietà (art. 20, comma 5), si potrà - fare ricorso ai criteri di perequazione e compensazione, similmente a quanto previsto per la pianificazione comunale (art. 11). Infatti, l'apposizione di vincoli, anche di natura espropriativa, per la realizzazione di infrastrutture, poli di sviluppo e interventi di preservazione e salvaguardia ambientale, pone concretamente il problema dell'effettività di tali previsioni e dell'equità di trattamento della proprietà.

Il PTR ha la valenza di Piano Paesaggistico ai sensi del DLgs. n. 42/04.

I tre macro obiettivi definiti dal PTR come base per le politiche territoriali sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e tutelare le risorse della regione

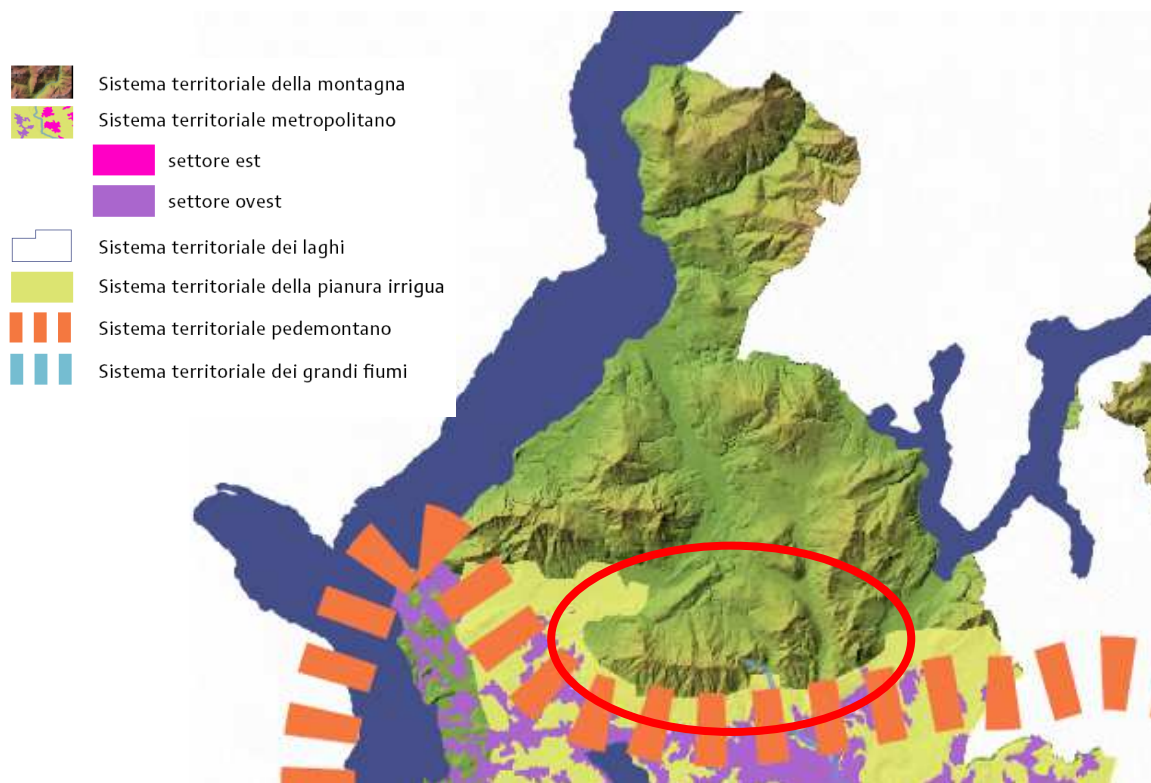
Questi obiettivi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, compatibilità equilibrata dei territori.

In particolare trova applicabilità il terzo macro obiettivo, ovvero **“Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia”**, il PTR descrive tale evenienza come segue: *“la Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse: di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa). Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione. Il concetto di risorsa è dinamico, varia nel tempo e nello spazio e dipende fortemente dal contesto di riferimento: ciò che viene considerato risorsa in un dato momento può non esserlo più in un altro. Per quanto riguarda più strettamente le risorse fisiche, naturali o antropiche, tuttavia, la logica della sostenibilità assunta come criterio base comporta un atteggiamento di grande attenzione, in cui la fase preliminare di conoscenza è in ogni caso fondamentale per l'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali. Il complesso delle risorse e del patrimonio culturale rappresenta e costituisce l'identità della regione e in quanto tale deve essere riconosciuto per il suo valore intrinseco e salvaguardato da fattori di rischio, derivanti da uso improprio, e da condizioni di degrado, dovuti alla scarsa tutela fisico-ambientale, garantendo nel contempo la sicurezza del territorio e dei cittadini. Un'attenzione particolare deve essere posta alla ricchezza del capitale umano e alla conoscenza accumulata, affinché non sia dispersa e banalizzata, ma venga valorizzata nei progetti di alta formazione per le nuove generazioni. Si tratta di un problema che attiene prevalentemente a politiche economiche e sociali, ma anche le politiche territoriali possono svolgere un importante compito”*.

Il PTR ha inoltre suddiviso il territorio lombardo in sei macrosistemi: Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi.

*“I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni **perimetrale rigidamente**, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all’interno delle sue parti e con l’intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo. I sistemi territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell’uno, nell’altro o in molteplici sistemi territoriali...”* (Fonte: documento di Piano PTR).

Il territorio oggetto di studio ricade in parte nel **sistema Montano** e in parte nel sistema **Pedemontano** ed è ricompreso nel più grande **Sistema dei Laghi**.



**Figura 6: PTR regionale Tav. 4- Vol. 2 - I sistemi territoriali**

La cartografia allegata declina le unità di paesaggio consentendo di individuare i sistemi presenti

Il sistema **Montano** si caratterizza per:

- un elevato grado di naturalità soprattutto per le zone poste alle quote più elevate;

- una elevata disponibilità di risorse idriche;
- un paesaggio di rilevante interesse panoramico ed emergenze di caratterizzazione storico culturale.

In tale sistema le aree protette sono molte estese, consentendo di preservare gli habitat e le foreste. La zona montana è tipica dell'ambito territoriale dell'**area prealpina**, ovvero zone collinari e sbocchi nelle valli principali. Tale situazione appare molto ricca di risorse naturali ed economiche, in posizione di prossimità con l'area metropolitana urbanizzata che procura impatti positivi congiuntamente ad impatti negativi.

Tale area è identificata come quella più complessa in relazione alla struttura insediativa ed alla articolazione morfologica, si tratta infatti della zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali. Tipica è la concentrazione della maggior fascia urbanizzata nel fondovalle lungo le direttrici di traffico.

Per il sistema dei Montano sono desunti obiettivi specifici:

- tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob PTR 17):
- tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19):
- garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei boschi (ob PTR 8):
- promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob PTR 11,22):
- valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob PTR 10):
- sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)
- contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)

Il sistema **Pedemontano** si caratterizza per un territorio collinare spesso interessato dalla presenza di laghi insubrici (assenti nel contesto specifico ma presenti in aree limitrofe)

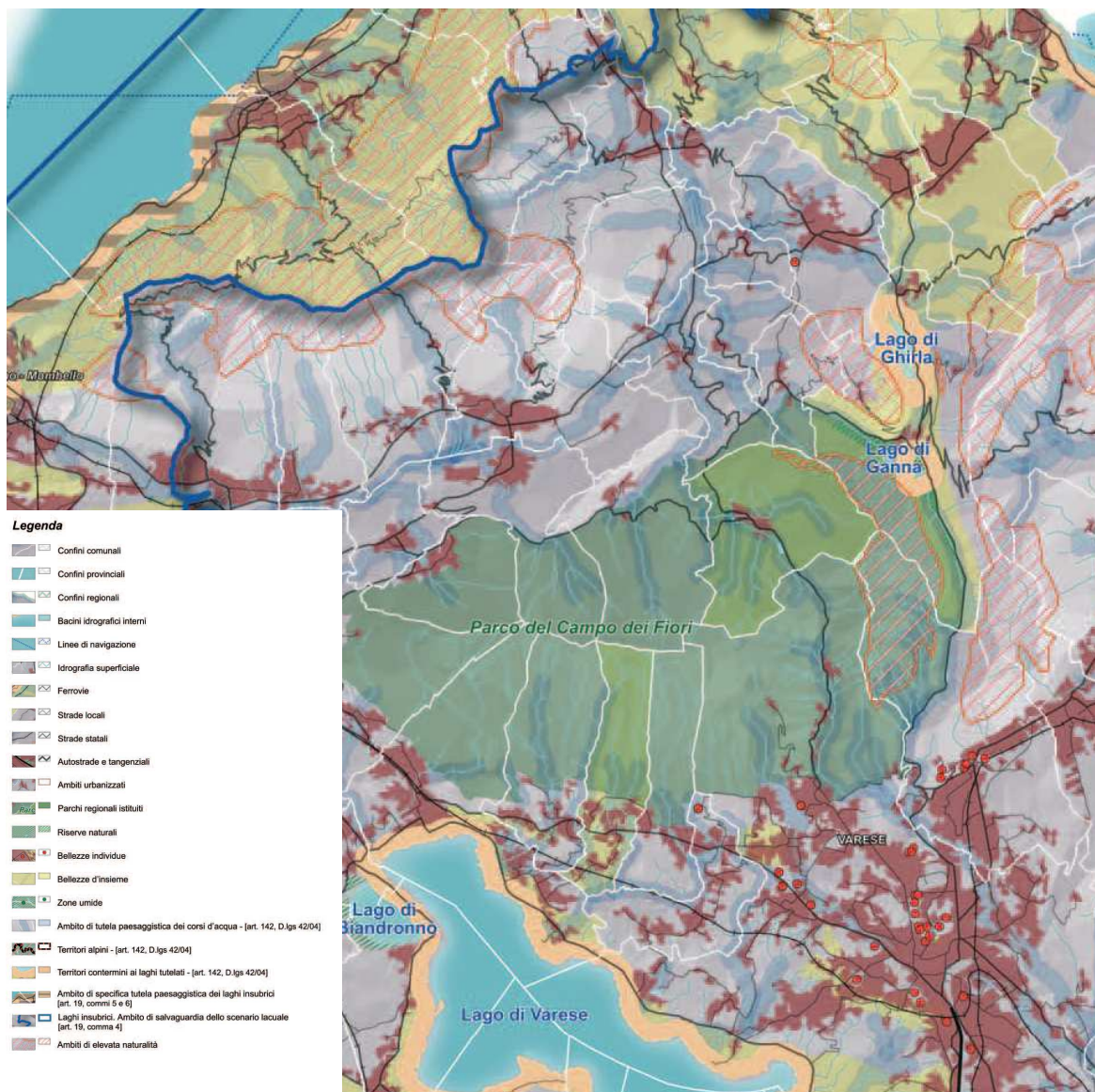
Le principali problematiche di questo ambito sono connesse alla tendenza di saturare il suolo libero nel fondo valle ai fini insediativi e alla congestione delle infrastrutture viabilistiche.

Per il sistema dei Pedemontano sono desunti obiettivi specifici:

- tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob PTR 14, 16, 17, 19):
- tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob PTR 7,8,17):
- favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativi (ob PTR 13)

- tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR. 10, 14, 21)
- recuperare aree e manufatti edilizi degradati
- incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo
- tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR. 10, 14, 21):
- recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR. 5, 6, 14):
- incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR. 10, 14, 18, 19, 21):
- uso del suolo:

Sono ulteriormente definiti obiettivi specifici riferiti ai sistemi territoriali che il Piano stesso individua. Il territorio del Parco Regionale del Campo dei Fiori, come in precedenza esplicitato, è individuabile nel **Sistema territoriale della Montagna**, in particolare della fascia prealpina; va rilevato che alcuni comuni rientrano nel territorio del parco solo con porzioni di territorio e gli stessi possono appartenere, per il territorio restante, anche ad altri sistemi territoriali, quali il sistema pedemontano ed il sistema metropolitano. Il sistema pedemontano è considerato nel seguito per gli elementi rilevati nella analisi SWOT del PTR, ritenendo che le tematiche trattate siano applicabili al contesto in esame, mentre non viene considerato il sistema metropolitano, tipico delle zone più a sud (ed ad altitudini inferiori) di comuni quali Varese, Barasso, Casciago, Luvinata, Gavirate e Induno Olona.



**Figura 7: PTR regionale Piano Paesistico TAV D1A ambiti di particolare interesse (art. 19)**

La tav. D (2008) del PTR evidenzia gli ambiti di particolare interesse. Nel dettaglio l'area già ricompresa nel parco ed in futuro ampliamento comprende:

- ▲ Parco Regionale Istituito (Campo dei Fiori)
- ▲ Riserve naturali – non mappate –
- ▲ Ambito ad elevata naturalità (Lago di Ganna)
- ▲ Bellezze di insieme (comuni di Barasso, Brinzio e Valganna)

La DCR 1343/2014 costituisce il documento guida per l'allineamento dei PTC dei parchi al PTR Regionale.

## **Rete Ecologica Regionale**

Il PTR Lombardia prevede la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER) che è riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia.

Il documento Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali rappresenta un *elaborato di indirizzo, precisando i contenuti della Rete regionale e fornendo alle Province ed ai Comuni lombardi i riferimenti necessari per l'attuazione delle reti ecologiche in Lombardia.*

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse *“devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale”.*

La RER si compone di elementi primari, che ne costituiscono il primo livello, e di altri elementi.

Gli elementi di primo livello comprendono, oltre alle Aree prioritarie per la biodiversità di Alpi e Prealpi, tutti i Parchi Nazionali e Regionali della zona alpina e prealpina e i Siti Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS).

Si compongono di:

- 1) Elementi di primo livello:
  - a) compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità;
  - b) Altri Elementi di primo livello
- 2) Corridoi regionali primari:
  - a) ad alta antropizzazione
  - b) a bassa o moderata antropizzazione
- 3) Varchi

Il territorio di interesse è stato individuato in fase di realizzazione della RER nel settore delle “Alpi e Prealpi Lombarde”, è tuttavia da segnalare che si trova al confine con l'area individuata come “Pianura Padana e Oltrepo' Pavese”.

Nella area di interesse si rileva l'elemento di primo livello (Aree prioritarie per la biodiversità) della RER identificato al n°39 “Campo dei Fiori” e, marginalmente, l'elemento n°38 “Monti della Valcuvia”: non si rilevano “corridoi regionali primari”

L'areale del parco è compreso in dettaglio nelle seguenti schede descrittive, come identificate da Fondazione Lombardia per l'Ambiente nel 2009:

- Rete Ecologica Regionale 09 – Bassa Valcuvia e Medio Verbano
- Rete Ecologica Regionale 28 – Lago di Lugano

- Rete Ecologica Regionale 29 – Campo dei Fiori

Le indicazioni per l'attuazione della RER nell'area sono:

- Favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività.
- Favorire interventi di deframmentazione ecologica lungo le principali infrastrutture lineari (ad es. sottopassi faunistici e dissuasori ottici), in particolare lungo la S.S. 233 e la S.S. 394, e interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna
- Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

**OSSERVAZIONI:** l'intero territorio del Parco, ad esclusione di una piccola porzione del Comune di Casciago, ricade in elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale.

### **Rete Verde Regionale**

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali,
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica, salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale,
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale, ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi,
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana,
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani, riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei PTCP e nei piani dei Parchi. Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i



progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

### **RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE**

*Il PIF ha recepito la pianificazione sovraregionale nei seguenti documenti:*

- *Relazione*
- *Regolamento*
- *Tav 4Ae 4B vincoli*
- *Tav 6 Rete Natura 2000*

Il PIF all'art. 47 precisa che la gestione selvicolturale dei boschi interni al Parco Naturale è normata dal relativo Piano di Gestione, ove esistente. Nelle aree sprovviste di Piano di Gestione la gestione dei boschi deve risultare conforme alle linee guida del PTC e alle norme selvicolturali del R.R. 5/2007. Tutti gli interventi selvicolturali interni al Parco Naturale sono soggetti ad autorizzazione da parte dell'Ente forestale.

L'art. 85 precisa che di trasformazione a carattere speciale che ricadono all'interno dei siti Natura 2000, o in aree ad essi limitrofe, sono assoggettati a valutazione di incidenza.

Le Tav 11A e 11B del PIF definiscono le trasformazioni ammesse e sono valutate nel paragrafo 3.3.4..

## **Rete Ecologica Campo dei Fiori - Ticino**

All'interno del quadro più generale della Rete Ecologica Regionale, di cui alla d.g.r. 8/10962 del 30 dicembre 2009, e della Rete Ecologica Provinciale, proposta all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese, approvato con del. 27 del 11 aprile 2007, la Provincia di Varese, con del. 56 del 5 marzo 2013 ha approvato lo Schema di Rete Ecologica Campo dei Fiori-Ticino.

Esso si è inquadrato all'interno di una serie di progetti che la stessa Provincia di Varese ha condotto a partire dal 2008, sviluppati nelle seguenti azioni:

- realizzazione di uno studio per la definizione della carta della connessione ecologica tra i siti Natura 2000 della Provincia di Varese, denominato “Natura 2000VA centro di promozione della rete Natura 2000 nella Provincia di Varese”, che ha evidenziato la strategicità del sistema di connessioni tra Parco Campo dei Fiori e il Parco Lombardo della Valle del Ticino;
- “Rete Biodiversità - La connessione ecologica per la Biodiversità”, che ha individuato lo schema di rete ecologica di collegamento dei siti Natura 2000 e delle aree naturali comprese tra il Parco Campo dei Fiori e il Parco Lombardo della Valle del Ticino;
- “LIFE+ Natura TIB – Trans Insubria Bionet. Connessione e miglioramento di habitat lungo il corridoio ecologico insubrico Alpi – Valle del Ticino”, che prevede una serie di interventi di deframmentazione, miglioramento e ripristino ambientale (sottopassi faunistici, rimboschimenti, ecc.) necessari al potenziamento e, laddove necessario, al ripristino della funzionalità della rete ecologica per il collegamento dei siti Natura 2000 e delle aree naturali comprese tra il Parco Campo dei Fiori e il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

In particolare, lo studio effettuato in seno al progetto “Natura 2000 VA” ha permesso la predisposizione della Carta della Connessione Ecologica tra i Siti Natura 2000 della Provincia di Varese, evidenziando i corridoi ecologici critici.

## **La pianificazione provinciale**

### **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico Provinciale (PTCP)**

Tale piano regola i rapporti con gli strumenti di programmazione e pianificazione, statale e regionale, attraverso il recepimento dei contenuti di tali strumenti, ed valore ed effetti tipici dei piani di tutela, nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque.

Il PTCP si vuole rendere garante dell'integrazione “orizzontale” tra i diversi settori della pianificazione. L'attuale PTCP è stato approvato in data 11.04.2007 dal Consiglio Provinciale con deliberazione P.V. n. 27, avente ad oggetto “Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: adempimenti previsti dall'art. 17, comma 9, LR 12/2005 ed approvazione definitiva del Piano”. La deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio in data 18.04.2007 ed è divenuta esecutiva il 28.04.2007.

Il PTCP costituisce il documento fondamentale di riferimento per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale dei criteri di compatibilità che saranno di seguito illustrati.

Inoltre, come previsto dall'art. 7 delle Norme di Attuazione del PTCP, in relazione alla pianificazione comunale nel PGT devono essere recepite le seguenti tematiche:

- ❑ previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77 della LR 12/2005;
- ❑ indicazione e la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;
- ❑ individuazione degli ambiti agricoli di cui all'art. 15 comma 4, della LR 12/2005, fino all'approvazione del PGT;
- ❑ indicazione delle aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico.

Il territorio del Parco del Campo dei Fiori comprende vari ambiti paesistici tra quelli individuati nel PTCP, nel dettaglio:

**Ambito n° 6**

- Bedero Valcuvia
- Brinzio
- Castello Cabiaglio
- Comerio
- Cocquio Trevisago
- Cunardo
- Cuvio
- Masciago Primo
- Orino
- Rancio Valcuvia

**Ambito n° 9**

- Induno Olona

**Ambito n° 8**

- Valganna

**Ambito n° 10:**

- Barasso
- Casciago
- Varese
- Gavirate
- Luvinata

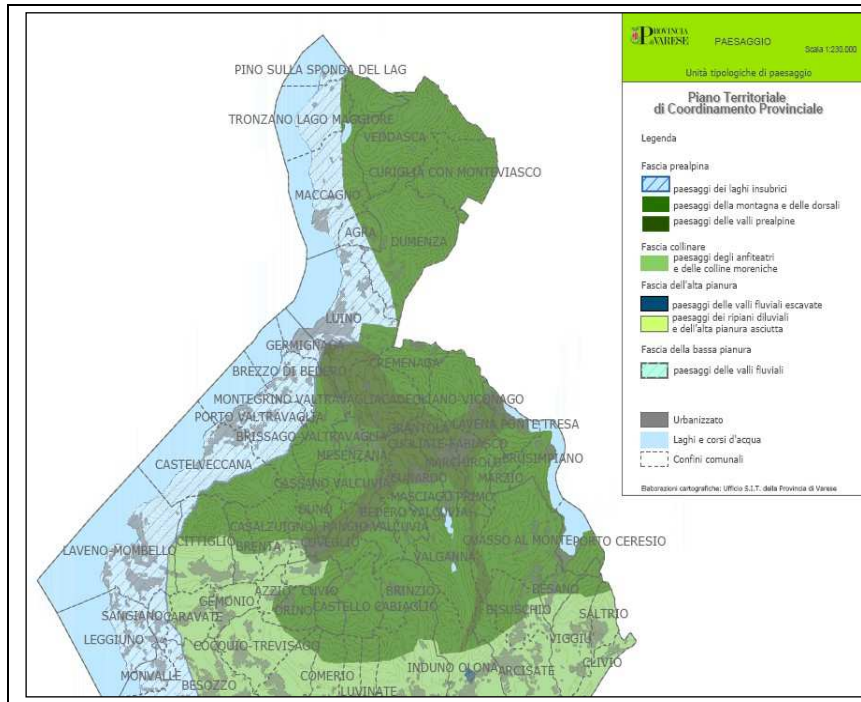


Figura 8: declinazione unità di paesaggio da PTCP

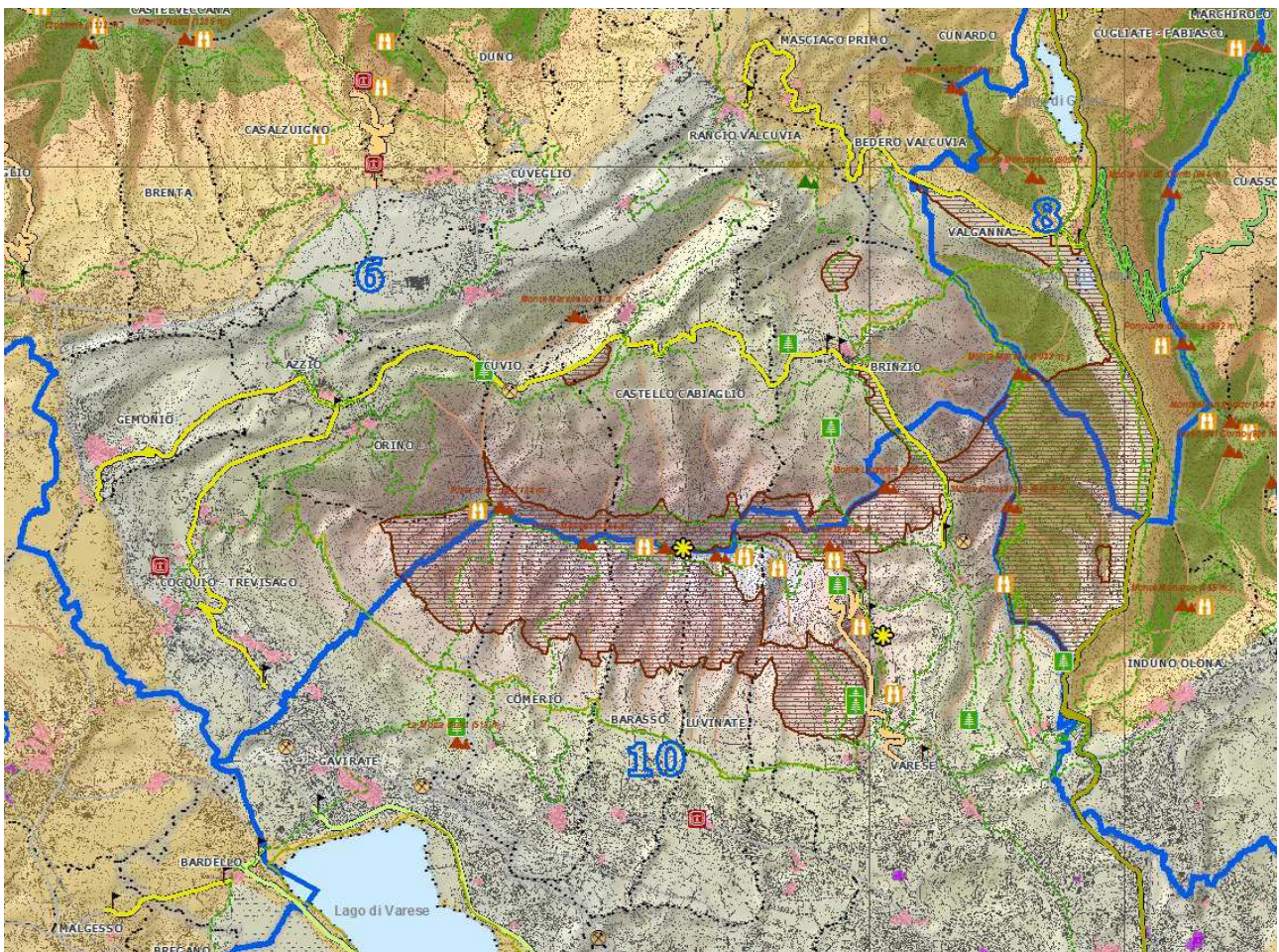


Figura 9: ambiti paesaggistici di PTCP – fonte tavola PAE1 PTCP Varese

Nel PCPT sono, inoltre, declinate a scale locale le varie unità tipologiche di paesaggio. Il territorio in oggetto risulta in parte compreso nel “paesaggio della montagna e delle dorsali – [in blu](#) - ” ed in parte nel “paesaggio degli anfiteatri e delle colline moreniche”.

### **INCOERENZE TRA PTCP E PIF**

Il PIF ha recepito le prescrizioni del PTCP provinciale e non si rilevano incoerenze di sorta.

### **Rete Ecologica Provinciale**

La Provincia di Varese, all'interno del processo di redazione del PTCP, ha elaborato alcuni studi di ecologia del paesaggio (Volume 2 degli Approfondimenti Tematici al PTCP), suddividendo il territorio provinciale è stato suddiviso il territorio in Unità di paesaggio di natura ecosistemica (UdP), per le quali sono state individuate indirizzi di piano territoriale, mirati a qualificare le diversità che costituiscono la ricchezza della Provincia. In Tabella 8 sono riportate le principali Unità di Paesaggio in cui ricade il territorio del Parco Regionale Campo dei Fiori.

Un importante indicatore ecologico è la biopotenzialità territoriale (Btc), che è funzione del metabolismo degli ecosistemi e delle capacità omeostatiche e omeoretiche (di autoequilibrio) degli stessi: esso misura quindi il grado di equilibrio di un sistema paesaggistico; più alto è il valore di Btc, maggiore è la capacità di automantenimento del paesaggio; questo valore può essere utilizzato per valutare il grado di stabilità dell'area e il suo trend evolutivo. A scala provinciale sono state valutate, per ciascuna Unità di Paesaggio, sia la biopotenzialità territoriale complessiva, sia quella dei due comparti naturale (Hn) e urbanizzato (Hu), confrontando inoltre il rapporto tra i due.

L'Unità di Paesaggio 5, in cui ricadono i territori della porzione centrale del Parco, è caratterizzata da Btcmedia media (3,93), BtcHu alta (3,02), BtcHn medio/alta (4,21) e peso di BtcHn alto (81,82%). Essa ha, all'interno della rete ecologica provinciale, una funzione “regolatrice”,

in quanto risulta quasi totalmente coperta da boschi; gli indirizzi di gestione sono la sua tutela e conservazione, anche in rapporto all'importante ruolo svolto nella rete ecologica. L'eterogenità dell'UdP è media; essa svolge una netta funzione regolatrice soprattutto nei confronti dell'Unità di Paesaggio situata a meridione (UdP10).

**Tabella 8: Unità di Paesaggio – come definite a livello provinciale – presenti nel territorio del Parco Regionale Campo dei Fiori**

UdP	Hs [m <sup>2</sup> /ab]	Tipo di paesaggio	Criticità del carico antropico	Ip giudizio	Diff. Hs AB	Tipo di urbanizzato	Matrice	Dimensione media delle patches	Stabilità della matrice	Frammentazione da strade
5	2.168,11	Rurale povero	No	Alto	195	Urbanizzazione diffusa media	73,8% Boschi mesofili di latifoglie, boschi termofili di latifoglie, boschi a dominanza di castagno, boschi acidofili di latifoglie	Media	Stabilità molto alta	Medio bassa
10	376,12	Urbanizzato	Media	Basso	140	Urbanizzato compatto	55,26% Urbanizzato, Servizi, Industria	Piccole	Alta	Medio alta
29	408,44	Urbanizzato	Bassa	Basso	137	Urbanizzato compatto	52,27% Urbanizzato, Servizi, Industria	Piccole	Bassa, non ancora consolidata	Alta

**Fonte:** Elaborati per la redazione del PTCP, Approfondimenti tematici volume 2

L'Unità di Paesaggio 10, in cui ricadono i territori della porzione meridionale del Parco, è una UdP fortemente dissipativa, caratterizzata da Btcmedia medio-bassa (1,23), BtcHubassa (0,83) e BtcHn bassa (2,50), con una qualità complessiva bassa in entrambi gli ambienti. Il peso di BtcHn è medio (49,12%): la quantità di superficie naturale è sufficientemente significativa per alzare la Btcmedia, quindi molto importante per il mantenimento della qualità ambientale dell'ambito. Essa ha

un'eterogeneità alta, con un alto peso degli elementi naturali dato prevalentemente dal lago; vi sono in particolare elementi non dominanti di naturalità diffusa che devono essere preservati.

L'Unità di Paesaggio 29, in cui ricadono i territori della porzione settentrionale, è anch'essa una UdP fortemente dissipativa, caratterizzata da Btcmedia medio-bassa (1,37), BtcHu bassa (0,85) e BtcHn bassa (2,90), con una qualità complessiva bassa in entrambi gli ambienti. Il peso di BtcHn è medio (53,81%): la quantità di superficie naturale è sufficientemente significativa per alzare la Btcmedia, quindi molto importante per il mantenimento della qualità ambientale dell'ambito. L'eterogeneità è media, con una situazione confusa in cui gli elementi antropici e naturali tendono a "rimescolarsi", con una tendenza all'antropizzazione.

In merito a tutti questi aspetti, si sottolinea l'importanza della redazione del PIF quale strumento primario analizzare e indirizzare la gestione dell'intero territorio forestale e svolgere l'importante funzione di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale

### **PTC del PARCO, PIANI DI GESTIONE ZSC, PAF**

La legge regionale 86/83, legge di riferimento per il Sistema delle Aree Protette della regione Lombardia, prevede che il principale strumento di pianificazione e gestione del territorio dei Parchi regionali sia il Piano Territoriale di Coordinamento.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento - PTC - si trova l'articolazione del territorio in aree differenti in base all'utilizzo previsto dal regime di tutela, comprese le riserve e i monumenti naturali, nonché l'eventuale individuazione di aree da destinare ad attrezzature di uso pubblico.

Il Piano Territoriale del Parco regionale Campo dei Fiori è stato approvato con LEGGE REGIONALE 9 aprile 1994, n. 13. Le previsioni urbanistiche del Piano sono vincolanti per chiunque e sostituiscono eventuali previsioni difformi contenute negli strumenti urbanistici comunali. L'autonomia comunale viene però garantita individuando nel Piano zone riservate alla pianificazione comunale (Zone ICO).

La Legge regionale 4 dicembre 2009 - n. 26 ha approvato l'ampliamento dei confini del parco regionale Campo dei Fiori, includendo nel territorio del Parco tre nuovi Comuni (Casciago, Cunardo e Masciago Primo) e alcune porzioni di territorio dei Comuni di Cuvio e Rancio Valcuvia, che prima non vi erano compresi.

Con Delibera di Consiglio di Gestione n.73 del 17.11.2010 è stato approvato l'avvio procedimento della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento e del relativo processo di Valutazione ambientale strategica funzionale a pianificare le aree in ampliamento oltreché a rettificare alcuni errori materiali e/o incongruenze, anche cartografiche, contenute nel PTC vigente, ad aggiornare le NTA e ad adeguarle a sopravvenute disposizioni normative.

La Variante è stata adottata dalla Comunità del Parco con delibera n.4 del 30.03.2015

Con Legge Regionale 5 agosto 2016, n. 21, titolata “*Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi). Ampliamento dei confini del Parco regionale della Valle del Lambro. Modifica dei confini del Parco regionale e naturale Campo dei Fiori e riduzione dei confini del Parco regionale Oglio Nord*” i confini del parco sono stati modificati con riguardo ai comuni di Casciago, Masciago Primo e Rancio Valcuvia. I confini del Parco naturale Campo dei Fiori sono modificati su tutto il territorio del Parco per renderne coerente il perimetro con lo stato effettivo dei luoghi e consentirne una migliore identificazione.

I Piani di gestione degli ZSC sono stati approvati con le seguenti delibere di Assemblea consortile (ora Comunità del Parco) del 14.06.2010:

- ZSC IT2010002 Monte Legnone e Chiusarella - Delibera n. 12
- ZSC IT2010003 Versante Nord del Campo dei Fiori - Delibera n. 13
- ZSC IT2010004 Grotte del Campo dei Fiori - Delibera n. 14
- ZSC IT2010005 Monte Martica - Delibera n. 15

La ZPS (Zona Protezione Speciale) Parco regionale Campo dei Fiori non ha un proprio Piano di gestione ma con la delibera della Comunità del Parco n. 6 del 30.03.2015 si sono estesi formalmente i contenuti regolamentari dei Piani dei ZCS anche alla stessa ZPS.

I Piani di Gestione individuano per ogni ZSC al punto 3.2 le principali “**minacce/fattori di impatto**”, quegli aspetti che “interferiscono o possono interferire (perché non espressamente vietate o perché previste dalla pianificazione settoriale, anche se non ancora realizzate) con gli habitat e le specie di interesse comunitario”.

Di seguito sono riportate tali minacce unitamente agli interventi migliorativi che rimandano al redigendo PIF identificando i ZSC di interesse. Sono inoltre riportate le **azioni di piano** conseguenti.

#### **Uniformità ambientale e del trattamento selvicolturale**

L'uniformità e la monotonia ambientale corrisponde un basso livello di biodiversità. Una esigenza comune a molte specie di rapaci diurni è la necessità di avere per la nidificazione boschi allo stadio maturo, quindi governati a fustaia

**Interventi migliorativi:** *prevedere nell'ambito del Regolamento del SIC (ora ZSC) e di conseguenza negli strumenti di pianificazione forestale da approvare da parte dell'Ente gestore competente, norme adeguate a supportare pratiche di governo del bosco di tipo naturalistico e un programma di educazione e sensibilizzazione degli operatori del settore. Si propone di monitorare la gestione forestale dell'area attraverso la presenza negli anni delle specie avifaunistiche tipiche dell'habitat.*



**ZSC di interesse:**

- Grotte del Campo dei Fiori
- Monte Legnone e Chiusarella
- Versante Nord del Campo dei Fiori
- Monte Martica

**Asportazione della necromassa**

La presenza di necromassa (alberi morti in piedi o atterrati), oltre a risultare di vitale importanza per il funzionamento dei cicli geochimici, contribuendo all'evoluzione del suolo, ai processi di formazione dell'humus e offrendo habitat per animali, piante e funghi risulta essenziale per la presenza delle specie saproxiliche.

**Interventi migliorativi:** *Si dovranno prevedere norme di tutela degli elementi di interesse nell'ambito del Regolamento del SIC (ora ZSC) e di conseguenza negli strumenti di pianificazione forestale da approvare da parte dell'Ente gestore competente e un programma di educazione e sensibilizzazione degli operatori del settore.*

**ZSC di interesse:**

- Grotte del Campo dei Fiori
- Monte Legnone e Chiusarella
- Versante Nord del Campo dei Fiori
- Monte Martica

**Abbattimento di piante con edera**

Molte specie di rapaci mostrano una netta preferenza per piante con dell'edera avvolta lungo il tronco in quanto probabilmente ciò permette loro di occultare maggiormente il nido, collocandolo in situazioni più "protette". L'edera costituisce inoltre rifugio e alimento per diverse altre specie.

**Interventi migliorativi** *Si consiglia di mantenere il rampicante sugli alberi dominanti prevedendo norme di tutela degli elementi di interesse nell'ambito del Regolamento del SIC e di conseguenza negli strumenti di pianificazione forestale da approvare da parte dell'Ente gestore competente, con particolare riferimento alla tutela degli individui che, a seguito di monitoraggi specifici, risultino occupati da nidi di rapaci o vengano considerati siti di nidificazione potenziale. Si dovrà inoltre prevedere un programma di educazione e sensibilizzazione degli operatori del settore.*

**ZSC di interesse:**

- Grotte del Campo dei Fiori
- Monte Legnone e Chiusarella
- Versante Nord del Campo dei Fiori
- Monte Martica

**Abbattimento di piante con cavità o con evidente nidificazione di rapaci**

Molte specie di rapaci diurni nidificano sulle chiome di alberi maturi (falco pecchiaiolo, nibbio bruno, biancone, gheppio, sparviere, astore). Tutte le specie di Piciformi ad eccezione del torcicollo costruiscono il proprio nido scavando cavità nel tronco di alberi maturi, sia vivi, sia senescenti o morti. Le cavità di alberi possono essere utilizzate anche da altre specie, come ad esempio alcuni rapaci notturni (civetta, allocco) e alcuni Passeriformi forestali come sito di nidificazione. Diverse specie di pipistrelli fitofili possono utilizzare le cavità di alberi sia come siti riproduttivi, sia come siti di rifugio.

**Interventi migliorativi:** *Si consiglia di mantenere tutti gli alberi che presentano evidenti segni di presenza di nidificazione di specie di rapaci diurni e piciformi, prevedendo norme di tutela di tali elementi di interesse nell'ambito del Regolamento del SIC (ora ZSC) e di conseguenza negli strumenti di pianificazione forestale da approvare da parte dell'Ente gestore competente. In*

*particolare, Particolare attenzione dovrà essere posta alla tutela degli individui che, a seguito di monitoraggi specifici, risultino occupati da nidi di rapaci o Piciformi o vengano considerati siti di nidificazione potenziale. Si dovrà inoltre prevedere un programma di educazione e sensibilizzazione degli operatori del settore.*

**ZSC di interesse:**

- Grotte del Campo dei Fiori
- Monte Legnone e Chiusarella
- Versante Nord del Campo dei Fiori
- Monte Martica

**Eccessiva ripulitura del sottobosco**

Nelle pratiche di gestione selvicolturale spesso non si osserva una grande attenzione verso la conservazione degli elementi arbustivi, con l'asportazione di elementi utili alla presenza di diverse specie faunistiche nonché specie floristiche che costituiscono l'elemento peculiare di determinati habitat di interesse.

**Interventi migliorativi:** *Si consiglia di prevedere norme di tutela degli elementi di interesse nell'ambito del Regolamento del SIC (ora ZSC) e di conseguenza negli strumenti di pianificazione forestale da approvare da parte dell'Ente gestore competente.*

**ZSC di interesse:**

- Grotte del Campo dei Fiori
- Monte Legnone e Chiusarella
- Versante Nord del Campo dei Fiori
- Monte Martica

**Abbattimento di piante con *Dicranum viride*:**

Muschio corticicolo, cresce alla base dei tronchi, in particolare di latifoglie decidue in boschi densi, su vecchi esemplari, necessita di umidità atmosferica elevata e costante. E' segnalato nei boschi di faggio, nei boschi acidofili a querce e nei boschi di latifoglie termofili. La distribuzione altitudinale va dal piano submontano, dove si rinviene la maggior parte delle stazioni, al piano montano, fino ai 1800 metri.

**Interventi migliorativi:** *Stesura di apposita norma nel Regolamento del ZSC da recepire anche nelle norme dei Piani di gestione forestale (Piano di Indirizzo e Piano di Assestamento), a tutela degli esemplari arboree che ospitano popolamenti significativi della specie in questione e programma di educazione e sensibilizzazione degli operatori del settore.*

**ZSC di interesse:**

- Grotte del Campo dei Fiori
- Monte Legnone e Chiusarella
- Monte Martica
- Versante Nord del Campo dei Fiori
- Non escludibile la presenza anche negli altri ZSC

**Disturbo nel periodo riproduttivo**

Se le operazioni di taglio o di pulizia del sottobosco si svolgono negli immediati dintorni del sito riproduttivo infastidendo gli animali, gli adulti possono abbandonare la nidificazione in corso.

**Interventi migliorativi:** *Prevedere nell'ambito del Regolamento del SIC (ora ZSC) e di conseguenza negli strumenti di pianificazione forestale da approvare da parte dell'Ente gestore competente, periodi e/o aree in cui vietare gli interventi selvicolturali, sulla base delle indicazioni emerse dai monitoraggi delle specie di rapaci e delle specie forestali di interesse comunitario (picchio nero).*

**ZSC di interesse:**

- Grotte del Campo dei Fiori
- Monte Legnone e Chiusarella
- Versante Nord del Campo dei Fiori
- Monte Martica

**Introduzione di specie esotiche e/o alloctone**

Le introduzioni volontarie di specie esotiche negli ambienti naturali e le opere di verde pubblico e/o privato sono causa di ingresso reale e/o potenziale di *taxa* invasivi. Particolare attenzione deve essere rivolta anche alle operazioni di reintroduzione e rinfoltimento di specie floristiche.

**Interventi migliorativi:** *Regolamentare l'utilizzo di specie floristiche nelle opere di introduzione, reintroduzione o rinfoltimento, e nelle opere di verde pubblico (tali norme si configurano come norme di indirizzo nei confronti delle opere di verde privato). Vietare l'introduzione di specie esotiche nell'ambiente naturale, in ottemperanza alle indicazioni della LR 10/2008.*

**ZSC di interesse:**

- Grotte del Campo dei Fiori
- Versante Nord del Campo dei Fiori
- Monte Martica

**Azioni di piano da recepire nel PIF:**

- Mantenimento piante con edera
- Mantenimento di piante con cavità o con evidente nidificazione di rapaci
- Mantenimento della necromassa
- Mantenimento alberi ospite del muschio corticicolo *Dicranum viride*
- Gestione naturalistica del sottobosco

Il piano di assestamento forestale (PAF) è un documento tecnico a validità pluriennale (10-20 anni) con il quale vengono definiti gli obiettivi che si vogliono perseguire nel medio periodo, gli orientamenti di gestione e le operazioni dettagliate per realizzare tali scopi. Comporta una divisione funzionale della foresta (compartimentazione) che costituisce l'ossatura su cui si articolano la programmazione e l'esecuzione degli interventi.

La Tav 7 individua i PAF presenti, anche se non tutti sono stati ad oggi adottati:

- **PAF DEL VERSANTE NORD DEL MONTE CAMPO DEI FIORI** (validità 2000-2014 - adozione come piano di settore nel 2001, approvazione mai avvenuta, - note: applicato in salvaguardia fino al 2006 e attualmente privo di validità)
- **PAF DEL VERSANTE MERIDIONALE DEL MONTE CAMPO DEI FIORI** (validità 1998-2007 - adozione come piano di settore - approvazione avvenuta nel 2000)
- **PAF VALGANNA** (nessuna procedura attivata o conclusa)
- **PAF DELLA RISERVA NATURALE PARZIALE DEL MONTE CAMPO DEI FIORI** (validità 2002-2015 - nessuna procedura attivata o conclusa)
- **PAF DELLA RISERVA MONTE MARTICA CHIUSARELLA, MONTE LEGNONE, MONTE LEGNONE, VERSANTE SUD MONTE PIZZELLE E ZONE LIMITROFE** (validità 2004-2018 - adozione come piano di settore nel 2003, - note: applicato in salvaguardia fino al 2008 e attualmente privo di validità)

### **INCOERENZE TRA Piani di Gestione e PIF**

Il PIF ha recepito le prescrizioni del PTC del Parco e i Piani di Gestione degli ZSC e non si rilevano incoerenze di sorta.

### **Vincoli sovraordinati**

Secondo le valutazioni del PIF, il territorio forestale e montano presenta un elevato grado di complessità del sistema dei vincoli.

Le categorie di vincoli sono:

- Vincolo idrogeologico e vincoli speciali (Legge 3267/23 )
- Vincolo paesistico (D.lgs. 42/2004)

Le tavole 4A e 4B riportano:

- vincoli ambientali che hanno determinato le scelte gestionali sul patrimonio boschivo (localizzazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, vincoli speciali, Rete Natura 2000 e il Sito Unesco)
- vincoli paesaggistici ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (immobili ed aree di notevole interesse pubblico, aree gravate da usi civici, territori coperti da foreste, territori contermini a laghi e corsi d'acqua, perimetro del parco regionale).

### ***RECEPIMENTO PIANIFICAZIONE SOVRAREGIONALE***

*Il PIF ha recepito la pianificazione sovraregionale nei seguenti documenti:*

- *Relazione illustrativa*
- *Regolamento*
- *Tav 4Ae 4B vincoli*
- *Tav 5A e 5B PTC*
- *Tav 6 Rete Natura 2000*
- *Tav 7 PAF esistenti*

Il PIF all'art. 47 definisce precise misure di conservazione per gli interventi selvicolturali interni ai siti di Rete Natura 2000 e all'art. 85 precisa che le trasformazioni a carattere speciale sono soggette a Valutazione di Incidenza se non risultano conformi al piano di gestione del sito.

## **2.4. Analisi di coerenza interna**

La coerenza interna ha lo scopo di verificare la sostenibilità ambientale degli indirizzi e obiettivi condivisi di pianificazione unitamente alla coerenza delle diverse previsioni di piano con gli obiettivi e indirizzi di pianificazione.

Durante la prima fase della VAS sono stati individuati obiettivi di sostenibilità ambientale da utilizzarsi per valutare gli obiettivi per valutare la proposta di variante. Le previsioni e le proposte sono, pertanto, valutate e considerate alla luce degli obiettivi sottoelencati:

1. consolidare e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico;
2. sviluppare imprenditorialità legate alla valorizzazione del territorio;
3. promozione e sostegno attività di educazione ambientale;
4. catalogazione continua delle invariante del patrimonio paesaggistico;
5. tutelare le specie minacciate e le diversità ecologiche;
6. promozione interventi di recupero degli ecosistemi anche aumentando il territorio sottoposto a protezione, promuovendo le interconnessioni (corridoi ecologici);
7. proteggere la qualità dei suoli;
8. tutela della salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;
9. riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;
10. promozione della raccolta e della messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali;
11. conservare e migliorare la qualità, la tutela e la valorizzazione del patrimonio boschivo e forestale con una selvicoltura attenta all'ecologia della componente faunistica;
12. sviluppare la Rete Ecologica Regionale identificandone gli elementi costitutivi, i fattori potenzialmente critici e i varchi da mantenere e deframmentare;
13. individuare i confini dei Siti Natura 2000 e tutelare e migliorare la qualità degli habitat di cui alla Direttiva 92/43/CEE, con particolare riferimento a quelli di prioritario interesse, e degli habitat delle specie di interesse comunitario anche con il recepimento delle indicazioni contenute nei Piani di gestione dei Siti stessi approvati.
14. censire e categorizzare tutti i boschi del parco secondo gli standard di Regione Lombardia;
15. riconoscere l'attitudine funzionale delle singole aree boscate al fine di impostare una coerente politica di valorizzazione;
16. indirizzare la loro gestione secondo modelli coerenti con le finalità del parco che tengano conto sia del tipo forestale sia della destinazione attribuita con particolare riferimento alle superfici forestali che esercitano funzioni di primaria importanza collettiva quali quella di tutela idrogeologica;

17. programmare strategie di intervento di miglioria selvicolturale e infrastrutturale individuando opportune priorità e promuovendo una strategia di collaborazione pubblico/privato;
18. promuovere la valorizzazione della materia prima legno a “km zero” a sostegno di una politica di riduzione delle emissioni di gas-serra e di potenziamento dell'economia primaria locale:
19. Individuare, in una visione coerente e olistica, le superfici forestali non strategiche a fini ecosistemici da ammettere a:
  - trasformazione agricola a sostegno di una agricoltura di qualità che sia espressione tipica del territorio del Parco;
  - trasformazione a fini naturalistici (creazione di aree ecotonali):
  - valorizzazione paesaggistica di punti e aree significative ai fini della promozione turistica e culturale del territorio del parco.

Il PIF, in questa ottica, delinea nella Relazione Introduttiva i seguenti obiettivi strategici e azioni di piano di seguito riportati che sono pienamente coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale:

#### **1. SUPPORTO ALLA SELVICOLTURA DI QUALITÀ:**

- definizione di norme selvicolturali specifiche per la gestione del territorio del Parco;
- localizzazione e finanziamento di interventi fitosanitari su boschi collassati e invecchiati;
- promozione della gestione dei castagneti con avviamento alla produzione di paleria;
- interventi di arricchimento floristico sotto le formazioni antropogene;
- sostegno alla gestione selvicolturale dei boschi soggetti all'abbandono per macchiatico negativo (Inaccessibilità ai comparti, polverizzazione fondiaria...);
- censimento dei percorsi di accesso al bosco e individuazione delle priorità di intervento;
- completamento della rete viabilistica di accesso ai comparti boscati;
- progettazione delle aree pubbliche soggette a Piano di Assestamento Economico.

#### **2. PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE:**

- riapertura di prati e pascoli;
- trasformazione del bosco finalizzata al recupero dei coltivi;
- regolamentazione del pascolo in bosco;
- incentivazione della produzione e della vendita di prodotti a chilometro zero;
- recupero degli immobili rurali.

### **3. CASTANICOLTURA**

- censimento delle selve castanili in attività;
- pianificazione e finanziamento del recupero delle selve dismesse;
- regolamentazione della gestione e manutenzione delle selve (trattamenti agronomici, recinzioni, pascolo, viabilità di accesso).

### **4. TUTELA IDROGEOLOGICA:**

- identificazione dei boschi a destinazione protettiva e incentivazione alla loro gestione;
- finanziamento delle sistemazioni idraulico-forestali dei dissesti in atto;
- gestione della vegetazione lungo il reticolo idrico minore;
- interventi per la tutela della stabilità dei versanti e dei deflussi idrici.

### **5. CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE:**

- tutela e gestione delle formazioni forestali rare;
- tutela e potenziamento dei boschi da seme;
- definizione dei boschi a destinazione naturalistica;
- sinergie con le strategie gestionali dei siti rete Natura 2000;
- completamento della rete ecologica tramite rimboschimenti di fondovalle;
- tutela delle formazioni igrofile e ripariali;
- trasformazione del bosco e apertura di radure per il recupero di habitat prativi e aree ecotonali;
- aumento della variabilità genetica nelle formazioni forestali alloctone;
- regolamentazione della gestione delle specie esotiche.

### **6. POTENZIAMENTO DELLA FRUIZIONE TURISTICO-RICREATIVA**

- valorizzazione e potenziamento della rete escursionistica;
- recupero dei percorsi con manutenzioni straordinarie di sistemazione dei muretti a secco e del fondo stradale;
- definizione dei boschi ad attitudine turistico-ricreativa;
- trasformazione del bosco finalizzata all'apertura di coni visuali e punti di sosta panoramici lungo i percorsi e i sentieri;
- valorizzazione dei percorsi lungo la linea Cadorna;
- recupero degli immobili rurali;
- gestione degli impianti artificiali per la realizzazione di aree pic-nic sotto pineta.

### **7. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO**

- valorizzazione della viabilità storica;
- recupero di elementi storici e rurali;
- regolamentazione della gestione e del recupero dei parchi nelle ville storiche.

## **8. INCENTIVAZIONE DELLA FILIERA CORTA**

- promozione della vendita dei prodotti agricoli locali;
- incentivazione alla produzione di paleria di castagno mediante regole selvicolturali, certificazione del prodotto e promozione del suo uso sul territorio.

## **2.5. Confronto e selezione delle alternative**

### **2.5.1 Valutazione “Alternativa zero”**

Il processo di redazione e valutazione del PIF si è basato sul costante confronto e sulla reciproca collaborazione di tutti gli attori coinvolti: Ente Parco Regionale, tecnici dei singoli comuni, tecnici estensori, oltre ai soggetti portatori di interessi che sono stati coinvolti e sentiti in diverse Assemblee pubbliche.

Tale sinergia ha portato alla valutazione di molteplici alternative e scelte pianificatorie, fino alle decisioni definitive riportate nella proposta di PIF.

La valutazione della possibile evoluzione senza l'attuazione del PIF non è da considerarsi in relazione al fatto che il PIF è uno strumento di cui l'Ente deve obbligatoriamente dotarsi per poter identificare, definire e regolamentare le zone boscate.

Gli aspetti relativi alla pianificazione esistente sono stati attentamente considerati e valutati, arrivando ad escludere tutte le proposte non coerenti con i vincoli di tutela sovraordinati o quelle relative ad azioni già in essere. Il Regolamento, inoltre, prevede precise indicazioni per le aree Natura 2000 (ZPS, ZSC) che ricadono nell'ambito della pianificazione (ovvero le aree boscate esterne al Parco Naturale) per la tutela degli interventi selvicolturali e per la valutazione delle eventuali trasformazioni speciali.

### **2.5.2. Stima degli effetti ambientali**

Di seguito si riferisce sui possibili effetti sulle componenti ambientali. Il Rapporto Ambientale riferisce in dettaglio sullo stato attuale evidenziando, ove necessario gli effetti presunti e le eventuali misure necessarie.



#### **2.5.2.1. Aria**

Le previsioni di piano non presentano effetti diretti negativi sulla componente ARIA, le emissioni di eventuali mezzi utilizzati per attività forestali sono da ritenersi irrilevanti in considerazione della turnazione prevista per i tagli e minimi se paragonati al normale traffico veicolare presente

#### **2.5.2.2. Acque superficiali e sotterranee**

Le previsioni di piano non presentano effetti diretti negativi sulla componente ACQUA. Gli artt. 22, 61 e 82 contengono, inoltre, riferimenti di tutela per le aree prossime al reticolo idrico (tagli per la manutenzione delle opere idrauliche, posizione andane e catasti, trasformazioni e compensazioni).

#### **2.5.2.3. Suolo e sottosuolo**

Non si ravvisano problematiche relative al consumo ed allo spreco di suolo, le tavole 8 (attitudini) e 11 (trasformazioni) individuano le varie attitudini delle aree (protettiva, naturalistica, ricreativa, produttiva) e le trasformazioni ammesse. Le aree trasformabili:

- **Fini urbanistici:** sono aree puntuali di minima superficie localizzate ai margini degli abitati;
- **Fini agricoli:** si tratta di aree abbastanza estese ma localizzate in prossimità dei confini del Parco o ai margini degli abitati;
- **Fini paesaggistici ed ecologici:** aree localizzate in relazioni a specifiche esigenze emerse e considerate attuabili;
- **Non ammesse:** la maggior parte delle aree in oggetto

#### **2.5.2.4. Biodiversità, flora e fauna**

Riguardo alla tutela della biodiversità, si tratta di aree a forte tutela. Le zone interessate da attività antropica o da insediamenti sono storicamente esistenti, non sono previste modifiche che possano ridurre o compromettere i corridoi ecologici, i varchi o comunque lo spostamento della fauna. Le tavole di PIF prevedono le possibili aree trasformabili/non trasformabili, le compensazioni previste oltre alle varie infrastrutture in progetto/esistenti e tengono in debito conto eventuali aree di tutela per la presenza di habitat prioritari.

#### **2.5.2.5. Dinamica demografica**

Non si rilevano impatti di rilievo nei riguardi della dinamica demografica anche in relazione alla tipologia del PIF.

#### **2.5.2.6. Infrastrutture e trasporti e a altri servizi**

Non si rilevano impatti di rilievo nei riguardi delle infrastrutture e trasporti nonché ad altri servizi anche in relazione alla tipologia del PIF; sono censite la viabilità ordinaria, le strade forestali, le piste carrabili e i tracciati minori esistenti. Sono previste nuove strade forestali da realizzare e altre da migliorare.

#### **2.5.2.7. Patrimonio culturale e paesaggio**

Gli impatti previsti sono sicuramente positivi, in quanto l'idea stessa del Parco, che ricomprende aree tutelate a vario livello ed il Sito Unesco del Sacro Monte, è volta alla tutela del territorio nella sua globalità.

#### **2.5.2.8. Agricoltura e patrimonio boschivo**

Non si ravvisano impatti negativi, ma maggior possibilità di tutela, anche secondo modelli culturali definiti.

#### **2.5.2.9. Fattori climatici**

Nessuna influenza è prevista sui fattori climatici caratteristiche dell'area.

#### **2.5.2.10. Salute umana, rumore rischio**

Non si prevedono impatti negativi, in relazione al fatto che non verranno destinate aree ad attività artigianali/industriali potenzialmente impattanti.

#### **2.5.2.11. Rifiuti**

Non sono previsti impatti negativi a riguardo.

#### **2.5.2.12. Illuminazione**

Tutto il territorio del Parco ricade nella zona di tutela dell'Osservatorio del Campo dei Fiori, non sono previsti interventi con impatti negativi a riguardo.

### **2.5.3 Stima degli effetti sugli habitat e sulle specie di cui alla Direttiva 92/43 CEE e 74/459 CEE e studio di incidenza delle scelte di piano sui siti di Rete Natura 2000**

La maggior parte del territorio dell'Ente Parco ricade in areale ex SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ora ZSC (Zone Speciali di Conservazione), si rende pertanto necessaria la redazione di uno STUDIO DI INCIDENZA onde garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Si precisa che il Regolamento del PIF demanda in toto ai Piani di Gestione – ove esistenti – per le aree protette e che tali piani sono già stato sottoposti a Studio di Incidenza, tuttavia il PIF è sottoposto ad analoga valutazione nella sua totalità.

## **2.6 Misure di compensazione e mitigazione**

In relazione alla tipologia della variante non si rendono necessarie particolari misure di mitigazione e compensazione (ad eccezione di quanto già previsto nel Regolamento del PIF) che norma tale aspetto all'art. 87 (COMPENSAZIONI):

1. **L'entità unitaria** (cioè per metro quadro di superficie trasformata) della compensazione ordinaria è calcolata come somma del “*valore del soprassuolo al m<sup>2</sup>*”, vigente al momento della domanda, come indicato da specifico atto della regione, e del “*VAM del bosco trasformato*”, vigente al momento della domanda come da specifico atto della commissione provinciale espropri.
2. **L'importo base** della compensazione è l'entità unitaria di cui al precedente comma, moltiplicata per la superficie di trasformazione.
3. **In tutto il territorio del Parco il rapporto di compensazione è di 1:1.**
4. Nel caso di **monetizzazione** l'importo base è sempre maggiorato del 20%, come da disposizioni regionali.
5. Nel caso di **interventi compensativi diretti** la spesa delle sole opere dovrà ammontare all'importo base, secondo specifico computo metrico estimativo. A garanzia della buona esecuzione delle opere il Parco richiede una polizza fidejussoria calcolata ai sensi della DGR 675/2005 che viene svincolata a fronte della verifica finale dei lavori eseguiti. **Gli interventi compensativi dovranno essere eseguiti entro 12 mesi dall'avvenuta trasformazione del bosco**, fatte salve specifiche deroghe rilasciate dal Parco.

6. Nel caso di **trasformazioni temporanee** gli oneri di compensazione sono calcolati moltiplicando il numero dei mesi di durata della trasformazione per lo 0,75% del costo di compensazione ordinario.

7. Le compensazioni di minima entità prevedono un importo base pari al 30% della compensazione ordinaria qualora siano monetizzate oppure un importo pari al 50% della compensazione ordinaria quando riguardano gli interventi previsti nella tavola delle proposte progettuali o interventi di ricostruzione del paesaggio quali muretti a secco, terrazzamenti, tratti di sentieristica, realizzazione di macchie e siepi. Il progetto dovrà essere allegato all'istanza di trasformazione e la sua accettazione è a discrezione del Parco.

8. L'estensione dell'area boscata soggetta a trasformazione del bosco, oltre la quale vige **l'obbligo di compensazione**, è pari a 100 m<sup>2</sup>. Nel caso di richiesta di una trasformazione contigua ad una già concessa tale per cui la somma delle due risultasse eccedente i 100 m<sup>2</sup>, sarà attribuito alla seconda l'onere di compensazione di entrambe.

9. L'importo della compensazione relativa a trasformazioni a fini urbanistici è ordinaria.

10. L'importo della compensazione relativa a trasformazioni a fini agricoli varia in funzione del richiedente e dell'intervento previsto, secondo la casistica seguente:

a) se il richiedente è **un imprenditore agricolo** professionale o un coltivatore diretto e la trasformazione prevede la conduzione del fondo senza realizzazione di manufatti o edificazioni la compensazione è di minima entità, come di seguito dettagliata;

b) se il richiedente è un **imprenditore agricolo professionale o un coltivatore diretto e la trasformazione prevede l'edificazione di manufatti agricoli**, la compensazione è ordinaria per la superficie edificanda, per la restante è di minima entità;

c) per gli altri richiedenti la trasformazione è sempre ordinaria.

11. L'importo della compensazione relativa a trasformazione a fini paesaggistici ed ecologici è sempre di minima entità.

12. L'importo della compensazione relativa a trasformazione a carattere speciale è regolamentata come segue:

a) edifici rurali: compensazione ordinaria;

b) manufatti e infrastrutture di interesse storico-artistico: compensazione di minima entità;

c) roccoli: compensazione di minima entità;

d) trasformazioni per allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti: compensazione ordinaria;

e) infrastrutture destinate alla fruizione turistico-ricreativa interne ai boschi: compensazione di minima entità;

f) trasformazioni per opere di pubblica utilità: compensazione ordinaria;

g) valorizzazione e mantenimento di varietà locali di piante da frutto (con esclusione dei castagneti da frutto): compensazione di minima entità.

13. Sono esclusi dall'obbligo di compensazione i seguenti interventi:

- a) sistemazioni del dissesto idrogeologico;
- b) realizzazione e adeguamento dei tracciati della VASP, qualora vigente il Piano VASP;
- c) manutenzione e realizzazione di sentieri e itinerari di pubblica fruizione;
- d) recupero di aree aperte finalizzate al miglioramento della biodiversità e del paesaggio, se realizzate da enti pubblici;
- e) opere antincendio.

14. La Tav 13 "Compensazioni" individua le aree prioritarie da destinare a interventi compensativi, che riguardano interventi selvicolturali di:

- a) gestione dei boschi di protezione idrogeologica;
- b) interventi fitosanitari;
- c) ceduzione dei castagneti;
- d) arricchimento floristico sotto formazioni antropogene;
- e) recupero delle selve castanili con garanzia di gestione a selva per almeno 20 anni;
- f) rimboschimenti per il completamento della rete ecologica;
- g) gli interventi selvicolturali effettuati sulle aree definite "di completamento" se abbinati a interventi sulle aree ricadenti in almeno uno dei punti precedenti. L'area di completamento non può riguardare più del 20% della superficie complessiva dell'intervento.

15. In aggiunta alle localizzazioni riportate nella "Carta delle proposte progettuali e delle compensazioni" sono ammessi diversi interventi compensativi in funzione di specifiche esigenze, documentate da relazione tecnica a firma di un Dottore Agronomo o dottore Forestale. Sono considerati **ammisibili** ai fini della compensazione forestale i seguenti:

- a) interventi selvicolturali a macchiatico negativo, comprensivi delle cure colturali nei popolamenti giovani previste per ciascun modello selvicolturale proposto;
- b) interventi straordinari di lotta fitosanitaria e di lotta alle specie esotiche invadenti;
- c) interventi di nuova realizzazione o manutenzione previsti dal Piano VASP, qualora vigente;
- d) interventi di sistemazione idraulico-forestale;
- e) interventi descritti alla voce "migliorie" del Piano di Assestamento Forestale, qualora vigente.

16. Ai fini della definizione delle priorità nel conferimento dei contributi pubblici e con riferimento al disposto del punto 4.9 della DGR 728/2008, gli interventi sono classificati come segue:

- a) **indispensabili e quindi a priorità alta** ("urgenti" possibilmente da realizzare nei primi 5 anni di validità del Piano) quelli di cui al punto A, del precedente comma 15 e quelli ai punti B e D del precedente comma 16;

- b) **utili con media priorità** (“mediamente urgenti” possibilmente da realizzare nei primi 10 anni di validità del Piano) quelli di cui al punto B e C del precedente comma 15 e al punto C del precedente comma 16;
- c) **utili con bassa priorità** (“poco urgenti” da realizzarsi nei 15 anni di validità del Piano) quelli di cui ai punti D, E e F del precedente comma 14 e quelli ai punti A ed E del precedente comma 15.

17. Con l’approvazione del PIF il Parco istituisce **l’Albo delle opportunità di compensazione**. I proprietari delle aree in cui rientrano i casi dei commi 14 e 15 di cui sopra possono comunicare al Parco la disponibilità all’esecuzione dell’intervento, chiedendo l’iscrizione all’Albo delle opportunità di compensazione.

## **3 IL QUADRO CONOSCITIVO**

### **3.1. Oggetto**

L'Ente Parco Regionale del Campo dei Fiori è stato istituito con Legge regionale del 19 marzo 1984, n° 17, dopo una lunga serie di proposte e iniziative popolari iniziata fin dalla metà del Novecento.

### **3.2 Descrizione dello stato dell'ambiente del Parco**

In questa sezione sono riportate le informazioni di sintesi sullo stato dell'ambiente nell'Ente Parco Regionale Campo dei Fiori e, ove necessario, nelle aree immediatamente limitrofe, strutturate secondo tre settori principali di riferimento, che corrispondono rispettivamente alle risorse ambientali primarie, ai fattori antropici ed ai fattori di interferenza. Questi comparti non saranno comunque trattati come isolati tra loro, ma in rapporto di interazione continua, attraverso anche meccanismi di retroazione (feedback), che dovranno essere considerati in maniera più approfondita nella fase applicativa del Piano.

### 3.2.3. Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista **geologico** il Parco del Campo dei Fiori è caratterizzato dalla presenza di due massicci, il Monte Martica e il Massiccio del Campo dei Fiori.

Il maggior elemento strutturale è l' "anticlinale del Campo dei Fiori", una piega alpina alla base del cui fianco settentrionale decorre, con andamento concorde N 60°, la più importante dislocazione dell'area, la "Faglia di Marzio". Quest'ultima ha direttrice ENE-WSW e separa il massiccio del Campo dei Fiori dal Monte Martinello e la "Sinclinale della Valcuvia".

Fanno seguito una banda sinclinale di ritorno asimmetrica ed altre pieghe-faglie frontali, con piano di scorrimento verso S, a basso angolo.

Nell'indagine svolta per la stesura del Piano di settore per la tutela geologica e idrogeologica del Parco, sono state rilevate alcune problematiche da tenere in particolare considerazione anche a fronte di interventi nell'area.

Sono state riscontrate pareti rocciose potenzialmente oggetto di crollo, caratterizzate da elevate pendenze e dalla presenza di una serie di discontinuità, sul versante settentrionale del Monte Campo dei Fiori e su quello nord-orientale del Monte Pizzella e del Monte Legnone, nell'area settentrionale ed occidentale dell'abitato di S. Maria del Monte e a nord del Monte Chiusarella. Il meccanismo di crollo può essere innescato a seguito di violenti temporali che diminuiscono le caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dell'ammasso roccioso e a seguito dell'azione gelo/disgelo che porta all'allargamento delle fratture.

La Valle Castellera, la testata della Val Fredda e la parte meridionale del Monte Tre Croci sono oggetto di erosioni diffuse, caratterizzate da processi di denudamento del suolo causati dal ruscellamento lungo i versanti e da fenomeni erosivi lungo i corsi d'acqua in aree ove siano particolarmente frequenti. Durante i periodi di abbondanti precipitazioni, il terreno non riesce ad assorbire tutta l'acqua in arrivo; l'acqua che non subisce infiltrazione nel terreno causa così un intenso ruscellamento che può dare vita a tutta una serie di fenomeni di instabilità, rappresentando talora il preludio a dissesti di maggiore entità, come le frane.

Molti degli alvei dei corsi d'acqua presentano in alcuni tratti erosioni lineari, fenomeni che comprendono sia l'erosione al fondo con trasporto di materiale verso valle, sia lo scalzamento delle pareti dell'alveo. Gli effetti collaterali di tali erosioni possono essere lo scalzamento al piede dei versanti, l'innescò di frane di scivolamento e crollo, l'effetto diga con sbarramento dei corsi d'acqua e possibile successiva onda di piena, il sovralluvionamento degli alvei ed esondazioni.



L'assenza di drenaggi e di manutenzione della rete viabilistica e sentieristica è spesso causa di innesco di fenomeni di dissesto, anche di ampie proporzioni. In particolare, sono stati segnalati fenomeni di questo genere al Pian Valdes, sul sentiero della Val Fredda, sul sentiero per Chignolo, a S. Maria del Monte, alla Prima Cappella e sulla strada Strada per l'Opificio e la valle dei Molini.

Le aree di cava o di miniera riscontrabili all'interno del Parco sono l'ex complesso minerario della Valle Castellera – dismesso e in parte accessibile al pubblico –, la Cava Soffiantini di Brinzio – parzialmente attiva – e la Cava Fornace della Riana di Rasa – abbandonata e non recuperata.

### ***Grotte del Campo dei Fiori***

Come già citato in precedenza, la parte meridionale dell'area del Parco è caratterizzata dalla presenza di grotte per la maggior parte di tipo carsico, che costituiscono inoltre un habitat di interesse comunitario. La loro distribuzione è disomogenea, sebbene la maggior parte possa essere rilevata sul versante meridionale del massiccio del Campo dei Fiori, in particolare concentrandosi nella Valle della Stretta, dove il sistema carsico è intensamente dissezionato dall'erosione superficiale. Nel massiccio Chiusarella sono invece concentrate presso il corso della Valganna e dei suoi tributari, a causa dell'approfondimento degli alvei vallivi. L'area ha un'estensione di circa 10 m<sup>2</sup> e una quota media di 800 m.

In particolare, la maggior parte del fenomeno carsico ipogeo è costituito da cavità condizionate nel loro sviluppo da diverse e progressive evoluzioni morfologiche che, con una distribuzione di presenze che interessa l'intero intervallo altimetrico del massiccio (da circa 360 a 120 m), costituendo nell'insieme un vasto reticolo ipogeo interrotto in più punti da depositi di riempimento e frequentemente sezionato dall'erosione.

Le cavità con morfologia prevalentemente tettonica sono circa il 23% del totale e sono addensate nelle aree di più intensa fratturazione (versante E-SE del Monte Tre Croci, versante N del Massiccio del Campo dei Fiori e versante E della Colma di Orino). Le litologie di affioramento sono costituite da Calcere Selcifero Lombardo, Strati di Saltrio e Dolomia Principale.

Le cavità di tipo carsico costituiscono il restante 76% e si raggruppano in una limitata fascia del versante N del massiccio, poco al di sotto dello spartiacque, e in un ampio settore del versante S compreso tra la linea di cresta e l'allineamento dei cordoni morenici, intorno alle quote 770-530 m circa. Alcune cavità interessano il Sacro Monte e la Valle del Vellone e parte del versante idrografico destro della Valle della Rasa. La litologia delle rocce incassanti è per la maggior parte afferente alle unità stratigrafiche del Calcere di Moltrasio e della Dolomia a Conchodon, in particolare negli affioramenti sul versante meridionale del Monte Campo dei Fiori e del Monte Chiusarella, con modeste evidenze nella Dolomia principale e nella Dolomia del San Salvatore, diffuse in particolare sul versante Sud del Monte Chiusarella.

In particolare, il Monte Campo dei Fiori è dal punto di vista idrogeologico costituito da otto complessi sovrapposti, a diversa permeabilità:

- il complesso Cristallino, costituito da micascisti e vulcaniti permiane, a bassa permeabilità risultante dalla fratturazione dello stesso;
- il complesso Carbonatico inferiore, formato da dolomie, dolomie calcaree e dolomie marnose (Dolomie di San Salvatore e Calcarea di Cunardo), con permeabilità media a causa dell'intensa fratturazione e del carsismo;
- il complesso Marnoso inferiore, composto da marne, marne calcaree e marne dolomitiche (Calcarea di Cunardo e Marne del Pizzella), "impermeabile" dal punto di vista idrostrutturale;
- il complesso Carbonatico intermedio, costituito da dolomie e dolomie calcaree (Dolomia Principale e Dolomia del Campo dei Fiori), estremamente permeabile a causa del notevole sviluppo della rete carsica;
- il complesso Marnoso superiore, formato da marne, calcari marnosi e selci (Calcarea di Valmaggiora, Gruppo del Selcifero), con permeabilità molto bassa e dovuta solo alla fratturazione;
- il complesso Carbonatico superiore, costituito da calcari selciferi e marnosi (Maiolica), con permeabilità elevata per la presenza di fenomeni carsici e di fratturazione;
- il complesso Terrigeno, formato da marne e argille (Maiolica, Scaglia, Flysch del Varesotto), con permeabilità bassissima e quindi con ruolo idrostrutturale di "impermeabile", costituendo la soglia di permeabilità che sbarrata il karst del versante meridionale del Campo dei Fiori;
- il complesso Quaternario, eterogeneo sia dal punto di vista litologico sia da quello genetico, in quanto è costituito da diamicton, limi e sabbie di origine fluvioglaciale; ha una permeabilità molto bassa e limita l'infiltrazione nella serie carbonatica, consentendo una fuoriuscita delle acque in corrispondenza delle sorgenti in funzione della pressione di carico.

Come evidenziato in Figura 4, i confini dell'area di alimentazione sono individuati dai limiti idrostratigrafici, in quanto le grotte sono attestate nei complessi Carbonatico inferiore, Marnoso superiore e Carbonatico superiore, e sbarrati dal complesso Terrigeno, dalla topografia e dal limite superiore di affioramento del complesso Quaternario. L'infiltrazione è estremamente elevata alle quote maggiori, in quanto la litologia affiorante afferisce alle unità stratigrafiche del calcarea di Moltrasio e della dolomia principale. Le acque percolano quindi attraverso gli orizzonti sottostanti, fino a raggiungere uno strato impermeabile costituito dalla marna del Pizzella, situato tra 100 e 200 m di profondità rispetto alla linea di displuvio, per fluire attraverso le unità stratigrafiche di tipo calcareo o calcareo-dolomitico, caratterizzate da permeabilità molto elevata e notevole sviluppo della rete carsica. L'attraversamento degli strati sovrastanti e l'emergenza di sorgenti è favorito dalla locale presenza di fratturazioni negli orizzonti impermeabili di maiolica sovrastanti l'acquifero

La **Carta dell'Uso del Suolo del PIF** (Tavola 1A e 1B) definisce le superfici forestali classificate bosco ai sensi dei requisiti richiesti dalla normativa forestale (i boschi interessati dal PIF sono circa 4.073 ha).

Nel territorio di interesse le foreste coprono l'85% della superficie interessata dalla pianificazione forestale. Il restante 15% comprende le zone urbanizzate e le superfici agricole.

### 3.2.4. Biodiversità, flora e fauna

Il territorio del Parco Regionale Campo dei Fiori è costituito per la maggior parte (più del 90% dell'area totale) da territorio boschivo. Da quanto rilevato nell'ambito del progetto SIT-Fauna della Provincia di Varese, le tipologie vegetazionali dominanti nell'area del Parco regionale Campo dei Fiori (si veda l'allegato cartografico "Carta della vegetazione") sono ascrivibili ai **boschi di latifoglie submontani misti**, che comprendono i tipi di vegetazione arborea privi di una chiara espressione di dominanza, oppure dominati da specie forestali di interesse minore, e che coprono circa 1.690 ha (il 17.5% dell'area totale).

A questa tipologia seguono per distribuzione areale i **boschi di latifoglie montani**, a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica* L.), in cui questa specie arborea costituisce almeno il 70% della copertura arborea (Faggete). Esse si rinvengono a quote superiori ai 600 m, principalmente sui pendii esposti ai quadranti settentrionali; si presentano per la maggior parte come ceduo invecchiato, talvolta in avanzata fase di evoluzione verso l'alto fusto, e coprono circa 1.130 ha (il 11.8% dell'area totale).

I **boschi di latifoglie submontani a dominanza di castagno** riuniscono i boschi in cui il castagno (*Castanea sativa* Miller) costituisce almeno il 70% della copertura arborea (Castagneti). Essi interessano ampie porzioni del territorio, dai primi rilievi morenici fino al limite inferiore dei boschi montani, spesso formando un'ampia fascia di transizione con i boschi dominati dal faggio; coprono una superficie a circa 860 ha (l'8.9% dell'area totale). Sono stati distinti due tipi di castagneti in base al substrato, che influisce largamente sulla composizione floristica, nonché sulla produttività e sulla struttura della comunità.

I **boschi di latifoglie montani igrofilii** sono formazioni forestali prevalentemente concentrate lungo ampi tratti di aste fluviali o torrentizie, caratterizzate dalla presenza di frassino comune e acero montano, con coperture maggiori del 70%; nell'area del Parco Regionale Campo dei Fiori sono distribuiti su una superficie di circa 420 ha (pari al 4.3% dell'area totale). Floristicamente vicini ai boschi di latifoglie submontani mesofili, soprattutto ai Castagneti, si arricchiscono di specie

igrofile come il cavolaccio verde (*Adenostyles glabra* DC.), il farfaraccio bianco (*Petasites albus* Gaertn.) e la cariofillata dei rivi (*Geum rivale* L.).

I **boschi di latifoglie submontani a dominanza di querce** sono i boschi nei quali le specie del genere *Quercus* rappresentano almeno il 70% della copertura arborea (Querceti); l'area attribuibile a questa tipologia vegetazionale è pari a circa 260 ha (il 2.7% dell'area totale). Essi rappresentano, nel complesso, la vegetazione più evoluta della fascia collinare e possono pertanto essere considerati stadi prossimi al *climax* o sub-*climax* edafici. La combinazione di specie è in genere vincolata alle condizioni del suolo e del clima, per cui si differenziano in:

I **prati pingui** sono vegetazioni erbacee semiartificiali per la produzione di foraggio, sottoposte a concimazione e sfalcio periodico; la composizione floristica è influenzata solo indirettamente dall'uomo attraverso la regolazione dei fattori ecologici e dei rapporti competitivi, determinando ricchezze floristiche elevate. Comprendono le formazioni ascrivibili ai Triseteti (prati sfalciati e concimati della fascia montana) e agli Arrenatereti (prati sfalciati e concimati della fascia submontana) e coprono un'area di circa 200 ha (il 2.1% dell'area totale).

I **boschi di impianto** comprendono gli impianti arborei per la produzione legnosa e coprono un'area complessiva di 180 ha (l'1.9% dell'area totale). Possono essere:

- boschi di impianto di aghifoglie: le specie maggiormente utilizzate sono l'abete rosso (*Picea excelsa* Link.), il pino strobo (*Pinus strobus* L.), il pino rigido (*Pinus rigida* Miller), il larice giapponese (*Larix kaempferi* Carr.) e, più sporadicamente, l'abete di Douglas (*Pseudotsuga menziesii* Franco) e la criptomera del Giappone (*Cryptomeria japonica* Don);
- boschi di impianto di latifoglie, prevalentemente rappresentati da pioppeti artificiali.

Le **boscaglie** e gli **arbusteti** coprono un'area di 130 ha (l'1.4%).

I **boschi di latifoglie submontani degradati** sono caratterizzati dalla dominanza di robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), ciliegio tardivo e quercia rossa (*Quercus rubra* L.), specie esotiche naturalizzate che, singolarmente o insieme, presentano una copertura superiore al 70%, sostituendo anche completamente le specie delle formazioni originarie. La composizione floristica degli strati arbustivo e erbaceo si presenta generalmente povera. Ove il contatto con formazioni a buon grado di naturalità è più diretto, il conteggio floristico ricalca invece quello dei boschi originari. Coprono circa 130 ha del territorio del Parco (l'1.3% dell'area totale).

La superficie rimanente è coperta da tipologie vegetazionali di cui nessuna copre più dello 0.5% dell'area.

Nelle **acque aperte**, che comprendono tutte le superfici dei laghi, naturali o artificiali, degli stagni e dei fiumi principali e corrispondono a circa 9 ha del territorio del Parco (meno dello 0.1%), vi sono vegetazioni a macrofite sommerse e subsommerse, quali i Lamineti a ninfea comune (*Nymphaea alba* L.) e ninfea gialla (*Nuphar luteum* S. et S.), e vegetazioni sommerse a brasca (*Potamogeton* L.) e millefoglio d'acqua (*Myriophyllum* L.) e le vegetazioni di piante liberamente natanti alla superficie (ad esempio, a lenticchie d'acqua).

L'ampia variabilità vegetazionale presente nell'area fornisce habitat per la permanenza e la nidificazione di vari animali.

Le aree di maggior rilevanza naturalistica ricomprese nell'area del Parco Regionale Campo dei Fiori sono così inquadrabili:

- il Parco Naturale del Campo dei Fiori, istituito con L.R. n° 17 del 14 novembre 2005, che comprende un territorio di circa 1.560 ha;
- la riserva naturale “Lago di Ganna”, istituita ai sensi della L. 86/1983 con D.C.R. n. III/1856 del 19 dicembre 1984, che occupa una superficie pari a ha 108,1;
- cinque zone di riserva, istituite all'interno del PTC:
  - la Riserva Naturale orientata della “Martica-Chiusarella”, pari a 463,9 ha;
  - la Riserva Naturale Parziale del “Monte del Campo dei Fiori”, pari a 744,1 ha;
  - la Riserva Naturale orientata “zona umida” del “Lago di Brinzio”, pari a 17,5 ha;
  - la Riserva Naturale orientata “zona umida” della “Torbiera del Carecc”, pari a 11,3 ha;
  - la Riserva Naturale orientata “zona umida” della “Torbiera Paù Majur”, pari a 14,8 ha.

Le aree protette sono pari a 1.359,7 ha e costituiscono il 25% circa dell'intera area del Parco.

Il Parco Regionale Campo dei Fiori attualmente comprende inoltre otto monumenti naturali:

- Masso erratico di Brinzio;
- Fonte del Ceppo;
- Sorgente sulla provinciale 45” in comune di Cuvio;
- Cascata del Pesegh;
- Forre della Valganna;
- Marmitte dei giganti del torrente Vellone;
- Laghetto della Motta d'oro;
- Stagno della Tagliata.

La recente variante al PTC, conclusasi con l'approvazione attraverso delibera di Giunta 26 settembre 2016 n. X/5622, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n.41 del 10.10.2016, ha comportato l'inserimento di nuovi Monumenti Naturali e di un Geosito di interesse locale sotto elencati, oltre che il mutamento di definizione degli stessi che sono diventati “Beni di rilevanza naturalistica e/o geologica”:

- Grotte dell'Orrido di Cunardo;
- Ponte Artù a Casciago;
- Sorgenti del Torrente Valle Luna;
- Masso erratico di Orino;
- Formazioni di Travertino a Masciago;
- Cascata e Forre del Rio Casc
- Geosito ex Cava Rusconi a Casciago

Aree di particolare valore scientifico, tutelate ai sensi della normativa comunitaria, sono

- i siti di importanza comunitaria (SIC) ora zone speciali di conservazione (ZSC):
  - IT2010001 “Lago di Ganna”;
  - IT2010002 “Monte Legnone e Chiusarella”;
  - IT2010003 “Versante nord del Campo dei Fiori”;
  - IT2010004 “Grotte del Campo dei Fiori”;
  - IT2010004 “Monte Martica”;limitrofo ad essi vi è l’ IT2010019 “Monti della Valcuvia” che comprende parti del comune di Rancio Valcuvia
- la zona di protezione speciale (ZPS) IT2010401 “Parco Regionale Campo dei Fiori”.

La tavole 2A e 2B del PIF definiscono i “*tipi forestali*”, mentre le tavole 3A e 3B illustrano le “*categorie forestali*”

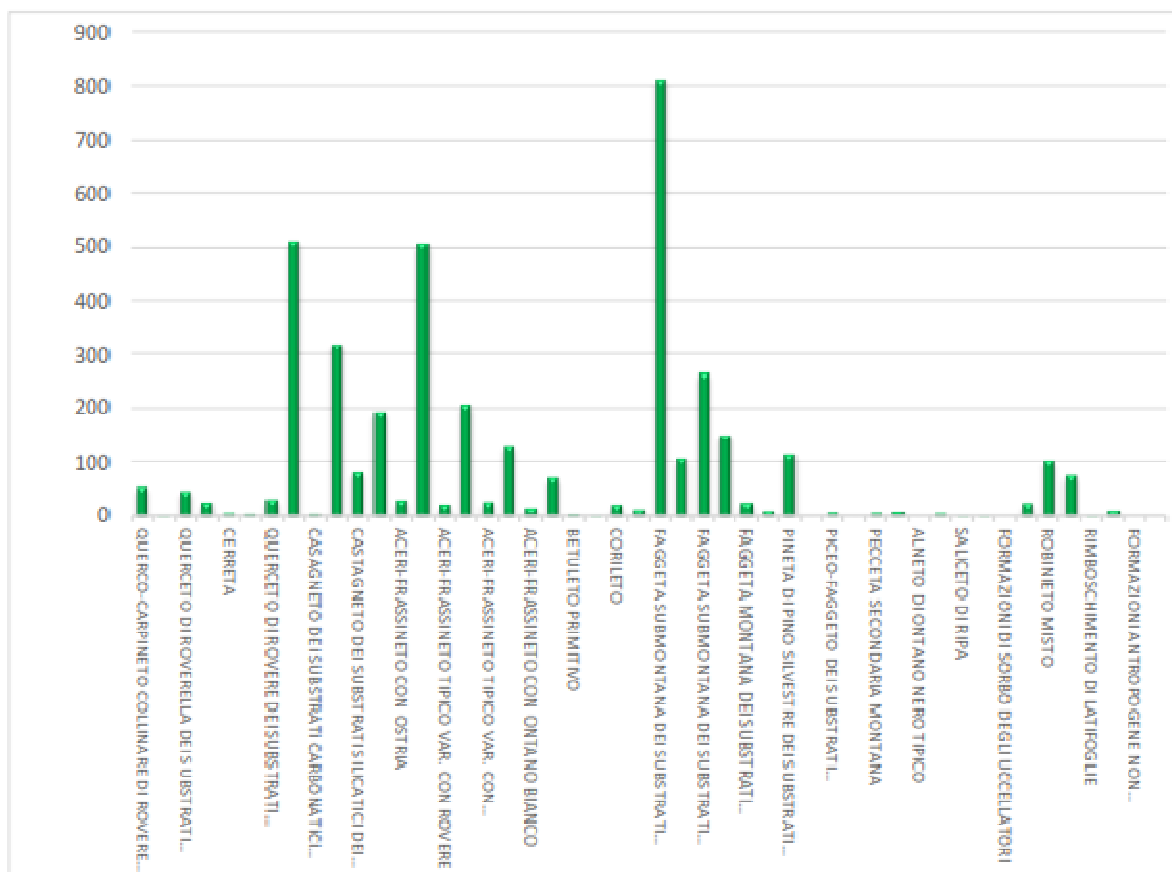
La tipologia forestale è un sistema di classificazione delle aree forestali che, pur rappresentando gruppi astratti, fornisce un insieme di unità floristico-ecologiche-selvicolturali sulle quali è possibile basare la pianificazione forestale di riferimento e prevede per ogni unità individuata, la formulazione di indicazioni tecnico-selvicolturali.

Il PIF individua come tipo forestale dominante la **faggeta submontana** dei substrati carbonatici (20% dei boschi rilevati) seguito dall’aceri-frassineto tipico (12,5%) che viene identificato come dimostrazione dell’esteso processo di colonizzazione degli ex-coltivi, e dal castagneto delle cerchie moreniche occidentali (12,5%).

La distribuzione sul territorio delle categorie forestali (tav 3A e 3B) mostra che le faggete sono localizzate lungo il versante nord del massiccio, per la maggior parte concentrate alle quote maggiori e che i castagneti risultano ubiquitari alle quote inferiori, intercalati con gli aceri-frassineti che occupano le valli incise delle aste torrentizie. Gli aceri-frassineti e i robinieti si localizzano anche, come formazione d’invasione, su quei territori a vocazione agricola che a seguito dell’abbandono dell’attività primaria oggi risultano colonizzati da formazioni forestali. Stessa dinamica si può rilevare per i robinieti.

Le pinete di pino silvestre, appartenenti quasi esclusivamente alla tipologia dei substrati carbonatici, risultano circoscritte ai versanti morenici meridionali, lungo i canali a monte di Barasso e alla Rasa di Varese, lungo il versante di sinistra orografica dell’Olona.

I querceti e i quercio-carpineti mostrano una distribuzione ubiquitaria su tutto il territorio del parco, presentandosi in piccoli nuclei di popolamenti residuali, in genere in alternanza con i castagneti.(Fonte PIF)



**Figura 10: Distribuzione tipi forestali (Relazione Illustrativa PIF)**

La Tavola VIC01 allegata allo Studio di Incidenza riassume le previsioni della Rete Ecologica Regionale, della Rete Ecologica Provinciale, i varchi e corridoi ecologici presenti a livello regionale, provinciale, locale e quelli previsti dal progetto di connessione di rete LIPU. Il confronto con le tavole del PIF (Tav. 11 e 11b) permette di valutare nel dettaglio la posizione delle varie aree trasformabili.

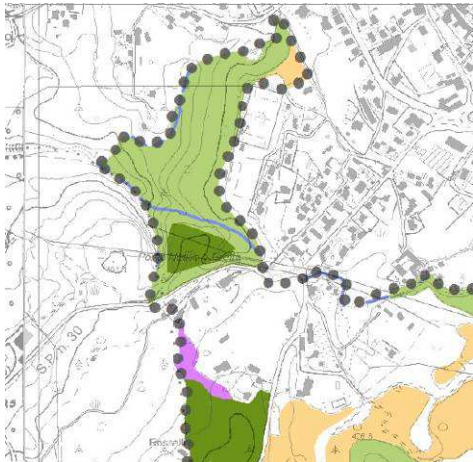
### AREE TRASFORMABILI A FINI URBANISTICHI

Partendo da Nord la prima area interessa una zona al confine del Parco e ai margini della tessuto urbano in comune di **Cunardo**: si trova in area di primo livello RER e nella Rete Ecologica Campo dei Fiori – Parco del Ticino, tuttavia non interessa varchi o corridoi ecologici ed è esterna ai siti Natura 2000. Viene ripetrimetrata in riduzione l’area onde consentire il mantenimento del corridoio ecologico esistente e per avere un minore impatto in relazione al Parco di Villa Redaelli.

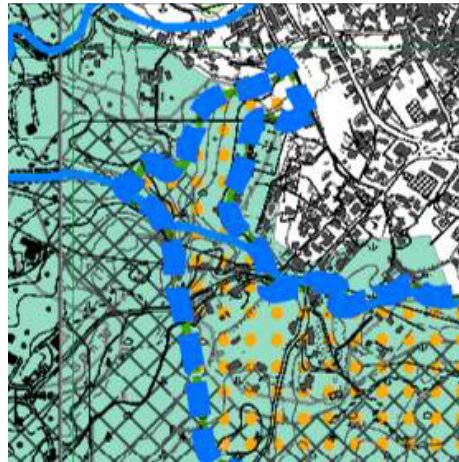
Una area di dimensioni maggiori è individuata in comune di **Masciago Primo**, nella zona ai margini dell’abitato: si trova in area di primo livello RER e nella Rete Ecologica Campo dei Fiori – Parco del Ticino, tuttavia non interessa varchi o corridoi ecologici ed è esterna ai siti Natura 2000. Tale area viene ripetrimetrata in seguito ai pareri emersi in sede di Conferenza di VAS e vengono mantenute trasformabili a fini urbanistici le sole aree già individuate da PGT come aree ATR1 e ATR2.



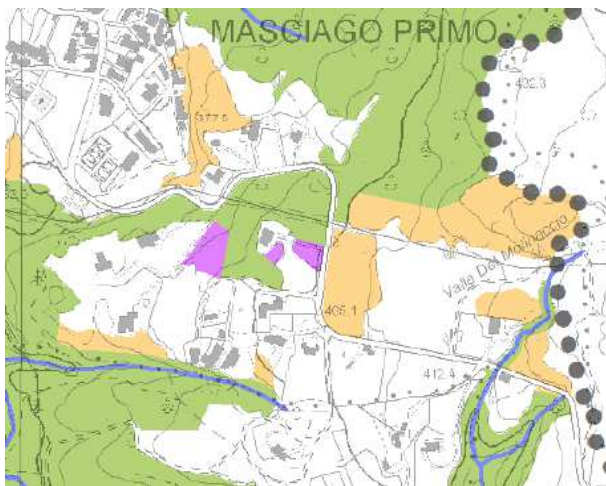
Due aree si trovano in adiacenza all'abitato di **Brinzio**, lungo la strada provinciale si trovano entro i confini di un SIC, in area di primo livello RER e nella Rete Ecologica Campo dei Fiori – Parco del Ticino, tuttavia non interessano varchi o corridoi ecologici o aree habitat. Tali aree vengono ripermite in riduzione stralciando le aree prossime o sovrapposte ad aree Habitat  
Un'area in Comune di Orino (omessa in precedenza per un mero errore) viene ripermite, sulla base delle evidenze emerse per rendere la trasformazione coerente con il PGT.



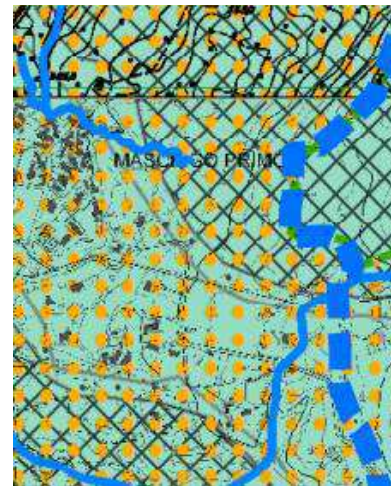
**Figura 11: Area trasformabile a fini urbanistici a Cunardo**



**Confronto con Rete Ecologica**



**Figura 12: Area trasformabile a fini urbanistici a Masciago Primo**



**Confronto con Rete Ecologica**

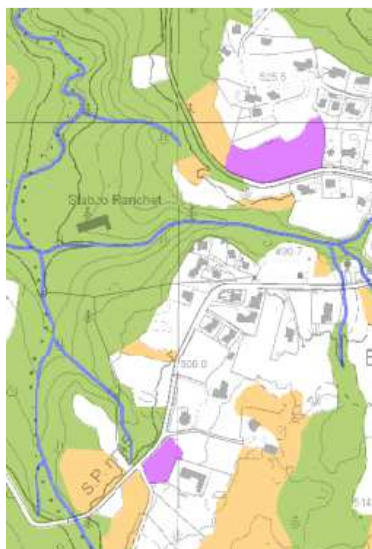
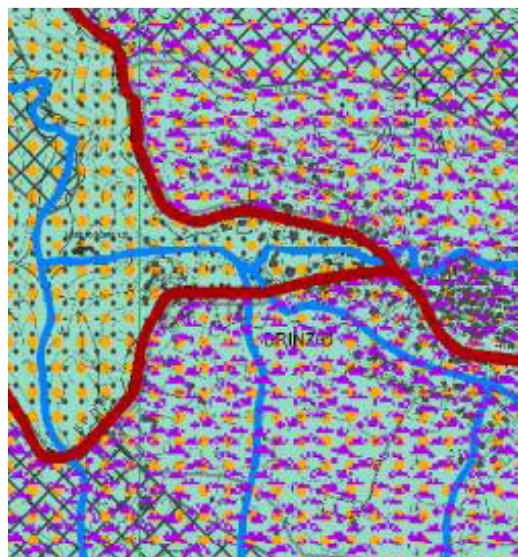


Figura 13: Aree trasformabili a fini urbanistici a Brinzio



Confronto con Rete Ecologica

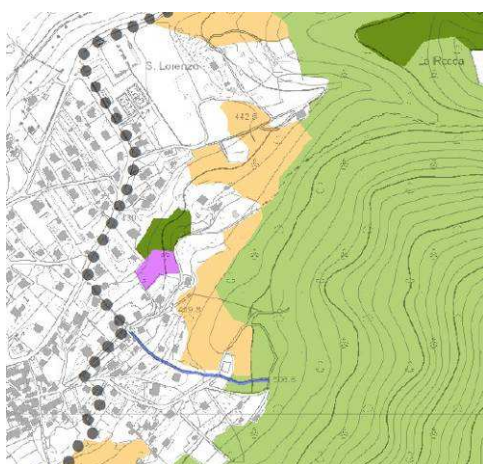
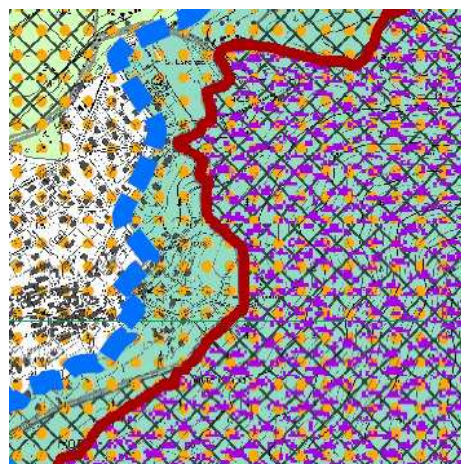


Figura 14: Aree trasformabili a fini urbanistici a Orino

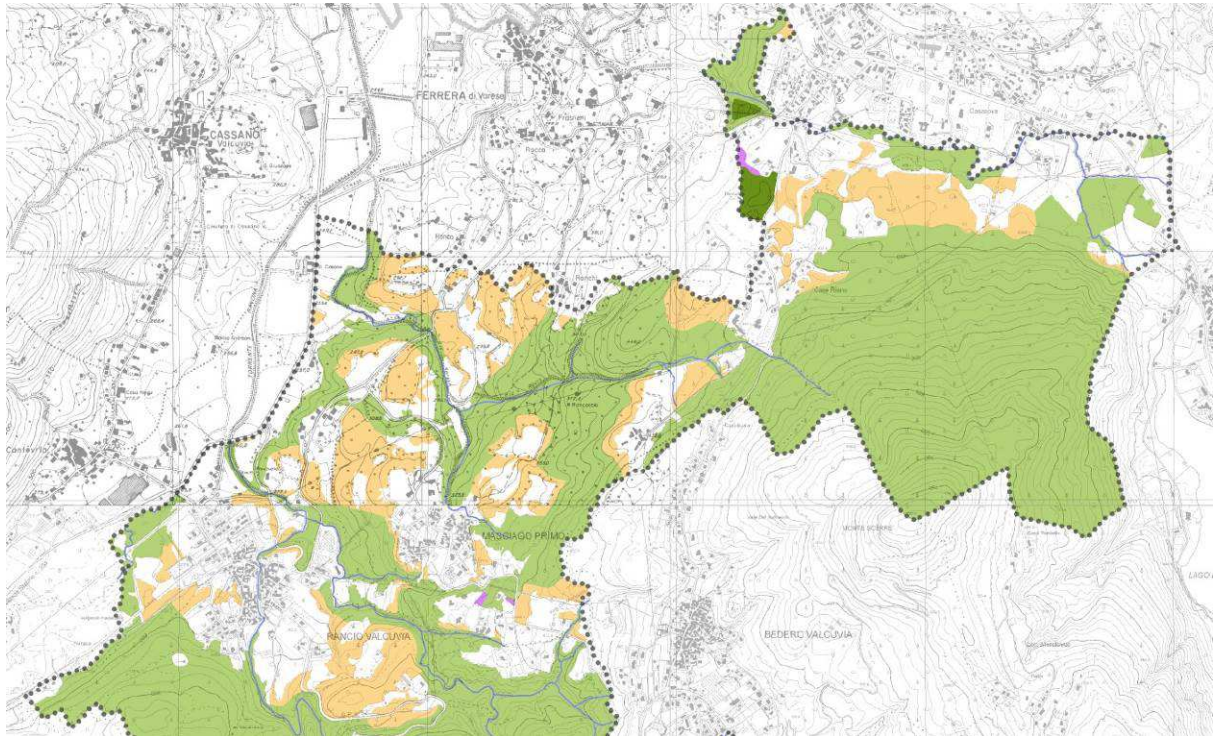


Confronto con Rete Ecologica

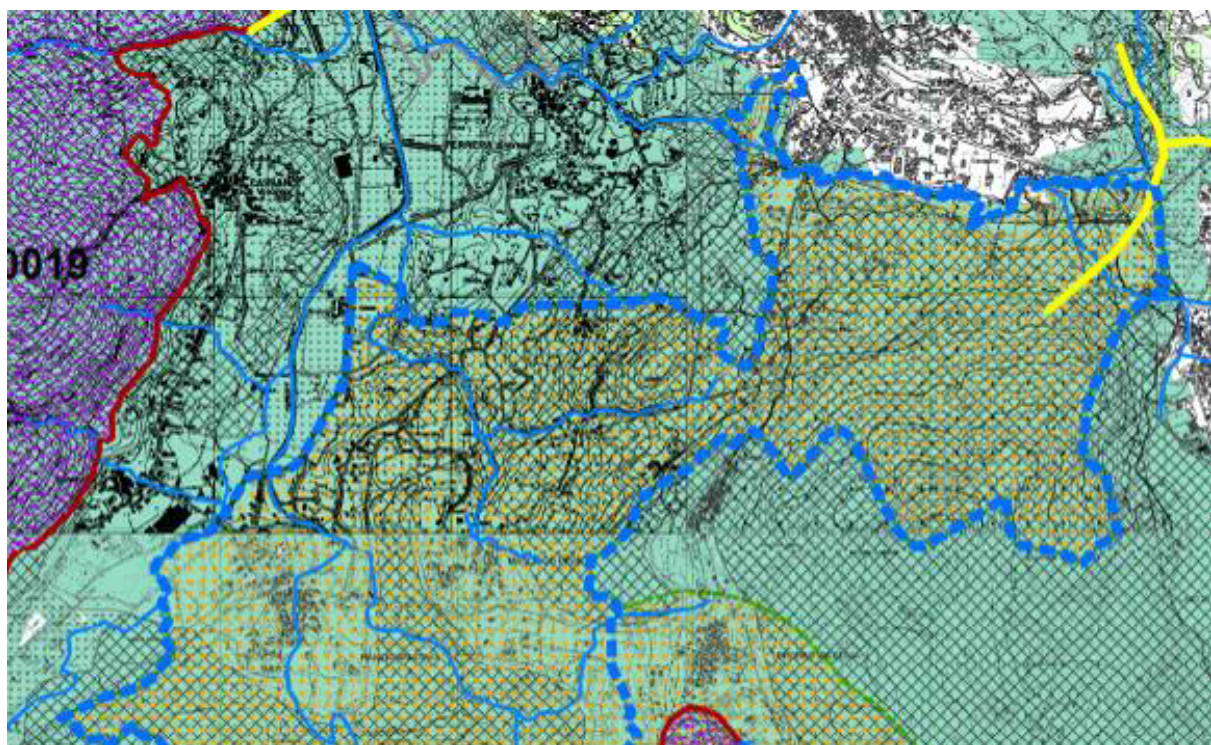
## AREE TRASFORMABILI A FINI AGRICOLI

Le aree trasformabili a fini agricoli interessano varie zone nella parte Nord del Parco (comuni di **Cunardo, Masciago, Rancio V.**) ove si intervallano ad aree in cui non sono ammesse trasformazioni. Tutte le zone si trovano in area di primo livello RER e nella Rete Ecologica Campo dei Fiori – Parco del Ticino e una buona parte interessa core area di primo livello. Si segnala che la parte più a nord-ovest in comune di Cunardo è interessata da un varco RER – data la trasformabilità a fini agricoli non sono da prevedersi impatti significativi.

Le aree vengono rivalutare e si provvedere a stralciare le zone in immediata adiacenza ai corridoi ecologici verso la Valcuvia e verso il Parco del Ticino – Lago di Varese onde consentire il miglior mantenimento della connessione ecologica di rete



**Figura 15: Aree trasformabili a fini agricoli zona Nord**



**Confronto con Rete Ecologica**

Proseguendo verso sud sono presenti altre aree trasformabili a fini agricoli più vaste all'interno di aree invece non trasformabili, si segnalano in particolare la zona del Roccolo (Brinzio) e altre più piccole vicino all'abitato di Brinzio – tutte interessate da primo livello RER, Rete Ecologica Campo dei Fiori – Parco del Ticino e da core area di primo livello - , quella limitrofa alla Torbiera del Carecc a Castello Cabiaglio e la zona adiacente all'insediamento produttivo al confine tra Castello

Cabiaglio e Cuvio, quest'ultima è interessata da un varco RER, tuttavia la trasformabilità a fini agricoli non arrecherà impatti negativi, anche in relazione alla presenza di una azienda che tratta rifiuti (esistente) che comporta flussi di traffico che, sebbene limitati, sono comunque maggiori rispetto a eventuali mezzi agricoli in movimento.

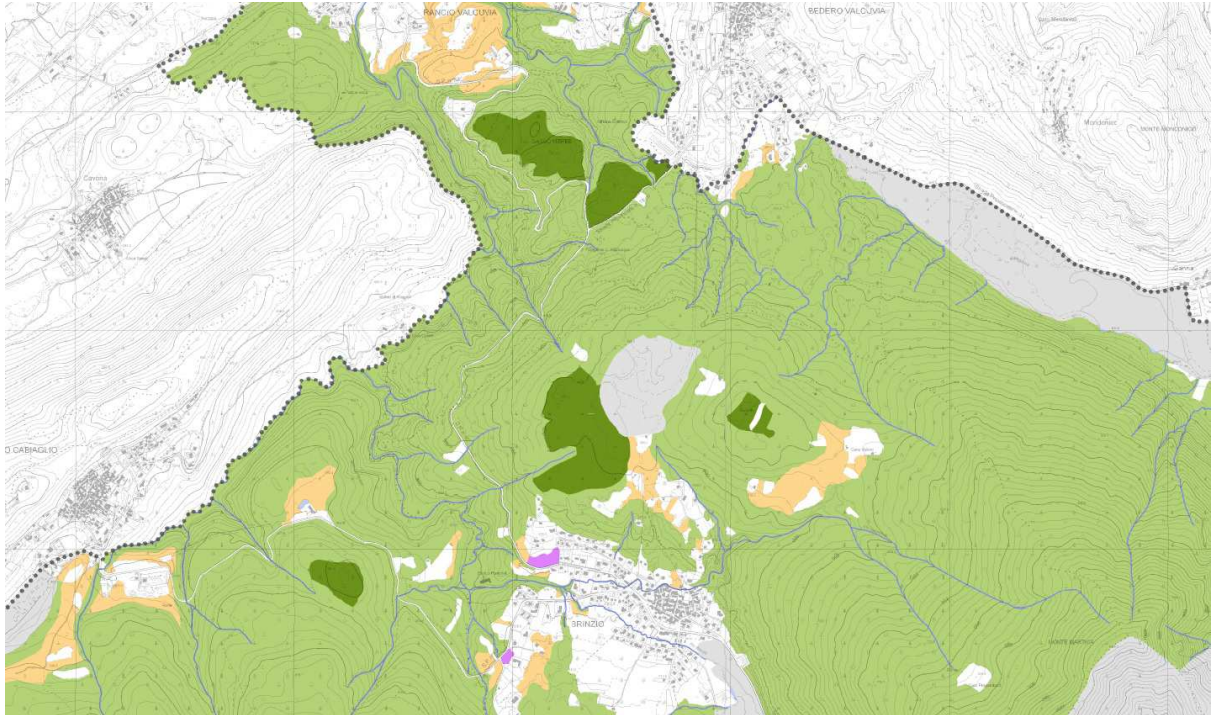
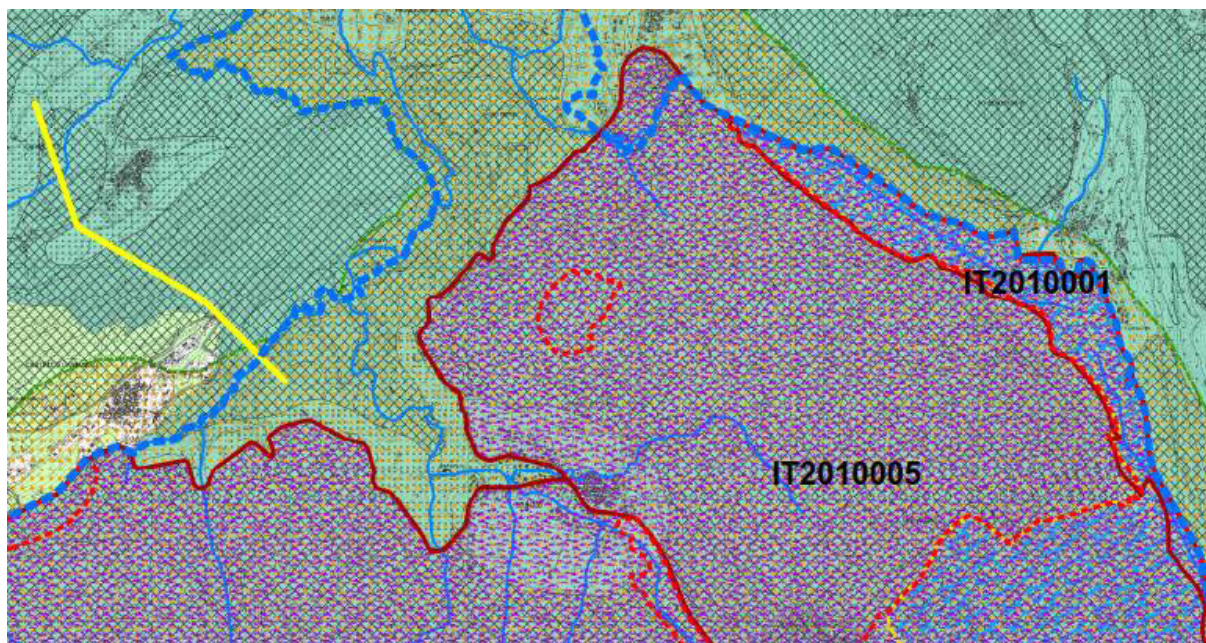
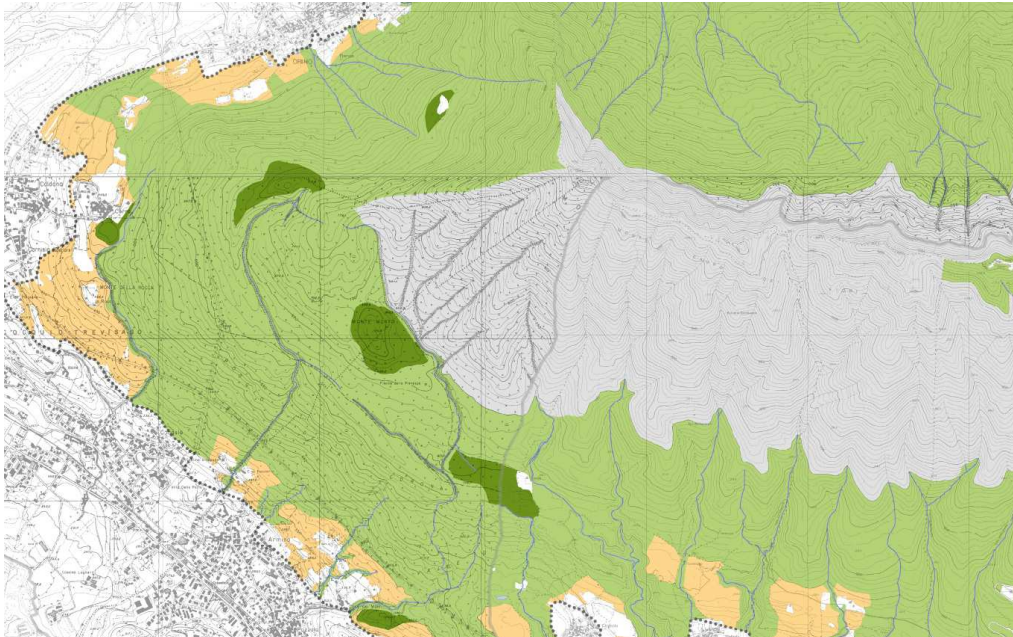


Figura 16: Aree trasformabili a fini agricoli zona Nord/Est

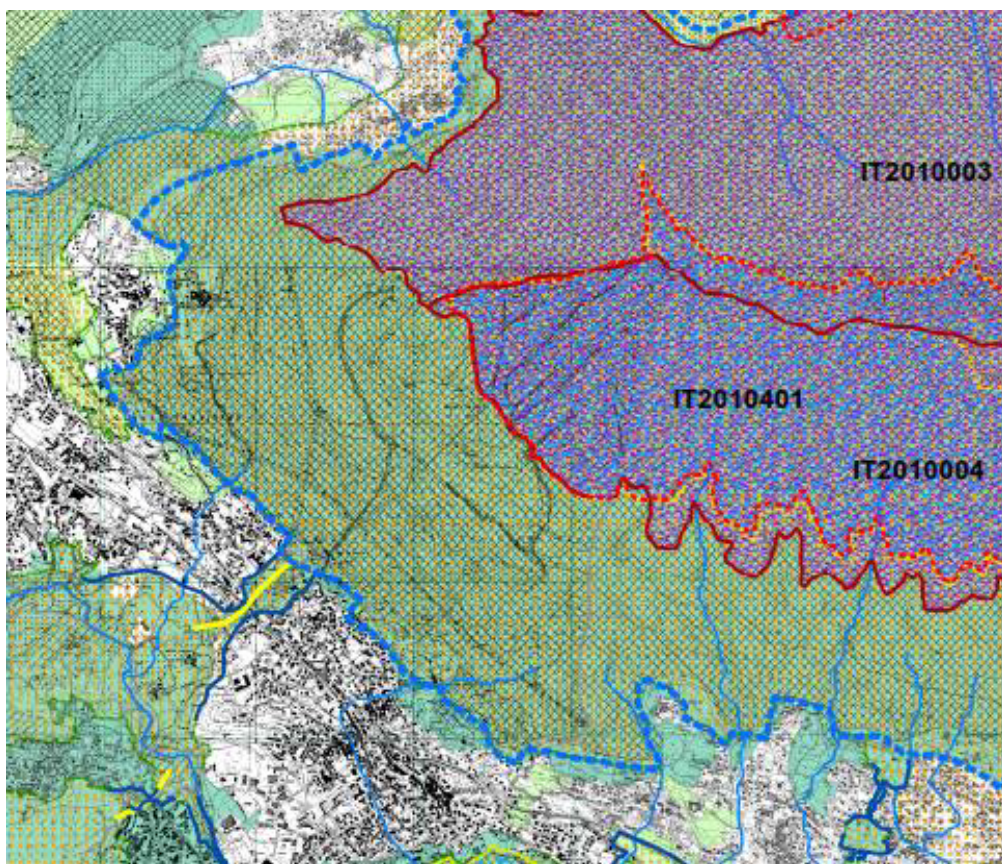


Confronto con Rete Ecologica

Ulteriori aree trasformabili a fini agricoli sono previste lungo il confine Est sud/Est, si trovano primo livello RER e solo parzialmente nella Rete Ecologica Campo dei Fiori – Parco del Ticino, tuttavia non interessano varchi o corridoi ecologici e sono esterne ad Habitat.



**Figura 17: Aree trasformabili a fini agricoli zona Sud/Est**



**Confronto con Rete Ecologica**

Le restanti aree trasformabili a fini agricoli sono di ridotte dimensioni, ubicate in comune di Casciago vicino all'abitato (esterne quinti a siti Natura 2000).

Sono state valutate le superfici degli habitat interessati da trasformabilità agricola in ognuna delle zone ZSC, le tabelle seguenti riportano la sintesi di quanto valutato.

Si precisa inoltre che, a seguito di quanto emerso in sede di Conferenza di Valutazione, viene integrato l'art. 85 in riferimento alla possibilità di nuove edificazioni nelle aree trasformabili a fini agricoli, come richiesto dall'Ufficio Regionale Agricoltura, Caccia e Pesca.

ZSC	N	Trasformazione mq	Habitat	Descrizione habitat	
<b>IT2010005 Monte Martica</b>		<b>agricola</b>			<b>mq in 6410</b>
	1	821,00	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	821,00
<b>Totale</b>		<b>821,00</b>			<b>821,00</b>
<b>Superficie intero habitat</b>					<b>24.082,00</b>
<b>Variazione</b>					<b>3,41%</b>

**Figura 18: Riepilogo aree trasformabili in Habitat ZSC IT2010005 Monte Martica**

La ZSC Monte Martica è interessata da trasformabilità a fini agricoli per una quantità totale del 3,41% di Habitat 6410 (Praterie con Molinia su terreni calcarei..), evidentemente tale trasformazione risulta coerente con i fini di tutela dell'habitat e pertanto non comporta una diminuzione di superficie dello stesso. Nessun altro Habitat prioritario è interessato da riduzione.

ZSC	N	Trasformazione mq	Habitat	Descrizione habitat	Superficie trasformazione AGRICOLA
<b>IT2010002 Monte Legnone e Chiusarella</b>		<b>agricola</b>			<b>mq in 6210*</b>
	2	103,00	6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	103,00
	3	118,00	6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	118,00
<b>Totale</b>		<b>221,00</b>			<b>221,00</b>
<b>Superficie intero habitat</b>					<b>234.553,00</b>
<b>Variazione</b>					<b>-0,09%</b>

**Figura 19: Riepilogo aree trasformabili in Habitat ZSC IT2010002 Monte Legnone e Chiusarella**

La ZSC Monte Legnone e Chiusarella è interessata da trasformabilità a fini agricoli per una quantità totale del 0,09% di Habitat 6210\* (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), evidentemente tuttavia tale trasformazione risulta coerente con i fini di tutela dell'habitat e pertanto non comporta una diminuzione di superficie dello stesso, anzi costituisce un elemento di conservazione, in quanto le condizioni microclimatiche che di volta in volta vengono a crearsi con la colonizzazione dei prati da parte di specie forestali pioniere, quali Betulla o Pino silvestre, comportano una riduzione dell'habitat prioritario. Nessun altro Habitat prioritario è interessato da riduzione.



ZSC	N	Trasformazione mq	Habitat	Descrizione habitat	
<b>IT2010004 Grotte Campo dei Fiori</b>		<b>agricola</b>			<b>Totale</b>
<b>Totale</b>		<b>0,00</b>			0,00
<b>Variazione</b>					<b>0%</b>

**Figura 20: Riepilogo aree trasformabili in Habitat ZSC IT2010004 Grotte Campo dei Fiori**

La ZSC Grotte Campo dei Fiori non è interessata da trasformabilità a fini agricoli.

ZSC	N	Trasformazione mq	Habitat	Descrizione habitat	
<b>IT2010003 Versante Nord del Campo dei Fiori</b>		<b>agricola</b>			<b>Totale</b>
<b>Totale</b>		<b>0,00</b>			0,00
<b>Variazione</b>					0%

**Figura 21: Riepilogo aree trasformabili in Habitat ZSC IT2010003 Versante Nord del Campo dei Fiori**

La ZSC Versante Nord Campo dei Fiori non è interessata da trasformabilità a fini agricoli.

### AREE TRASFORMABILI A FINI PAESAGGISTICI O ECOLOGICI

Sono previste alcune aree trasformabili a fini di tutela paesaggistica o ecologica. Tali aree ricadono in siti Rete Natura 2000 ma non interessano varchi o habitat e si segnala che tali possibili trasformazioni sono volte a miglior tutela del paesaggio. Alcune porzioni sono relative a uno habitat, tuttavia si ritiene che il particolare carattere della trasformabilità sia volto a maggior tutela dello stato delle aree stesse. Si precisa che tali aree non vengono ulteriormente suddivise (fini paesaggistici o ecologici) a livello di mappatura in considerazione del comune fine di “pubblica utilità”, tuttavia l’art. 85 comma 3 del Regolamento Attuativo viene integrato per una migliore identificazione.

Di seguito si riportano le tabelle riassuntive

ZSC	N	Trasformazione mq	Habitat	Descrizione habitat	Superficie interessata	Superficie interessata
<b>IT2010005 Monte Martica</b>		<b>paesistico-ambientale</b>			<b>mq in 6410</b>	<b>Totale</b>
	4	911,00	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)		
<b>Totale</b>		<b>911,00</b>			911,00	<b>911,00</b>
<b>Superficie intero habitat</b>						<b>24.082,00</b>
<b>Variazione</b>						<b>3,41%</b>

ZSC	N	Trasformazione mq	Habitat	Descrizione habitat	Superficie interessata
<b>IT2010004 Grotte Campo dei Fiori</b>		<b>paesistico-ambientale</b>			Totale
<b>Totale</b>		<b>0</b>			0,00
<b>Variazione</b>					<b>0,00%</b>

ZSC	N	Trasformazione mq	Habitat	Descrizione habitat	Superficie interessata	Superficie interessata
<b>IT2010002 Monte Legnone e Chiusarella</b>		<b>paesistico- ambientale</b>			<b>mq in 6210*</b>	<b>Totale</b>
	5	227,00	6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia)	227,00	
<b>Totale</b>		<b>227,00</b>			<b>227,00</b>	
<b>Superficie intero habitat</b>						<b>234.553,00</b>
<b>Variazione</b>						<b>0,10%</b>

ZSC	N	Trasformazione mq	Habitat	Descrizione habitat	Superficie interessata
<b>IT2010003 Versante Nord del Campo dei Fiori</b>		<b>paesistico- ambientale</b>			Totale
<b>Totale</b>		<b>0,00</b>			0,00
<b>Variazione</b>					<b>0,00%</b>

### Considerazioni particolari per la tutela del *Duvalius Ghidini*

In relazione alla particolare importanza e necessaria tutela del *Duvalius ghidini*, specie endemica delle cime prealpine varesine quale è la zona centrale del Campo dei Fiori si riportano i principali provvedimenti di tutela, consigliati nella Relazione Tecnica preparatoria agli Studi Preliminari per il Piano di settore faunistico (Zilio A., 1992) e applicabili a una fascia di altitudine superiore ai 950 m s.l.m.:

- divieto di raccolta della specie in questione
- divieto di impianto di conifere
- gestione a fustaia dei boschi di latifoglie
- vietare il “taglio a raso” del bosco, e comunque adottare un sistema di taglio che non lasci scoperto più di un terzo dell’area interessata dall’esbosco
- adottare tecniche di esbosco non distruttive per il suolo, in particolare vietare lo strascico dei tronchi
- divieto di asportazione della lettiera forestale
- divieto di distruzione mediante combustione di ramaglie
- divieto di pascolo e di passaggio degli animali all’interno di aree boscate e cespugliate

La presenza del *Duvalius Ghidini* è stata riscontrata già dagli anni '80 e '90 in varie cavità del Massiccio del Campo dei Fiori (Grotta delle Tre Crocette, Grotta della Scondurava, Grotta della Biffora, Grotta del Remeron). Tale specie è presente in particolare lungo il Versante Sud del Campo dei Fiori, a quote tra 1000 e 1200 m s.l.m., a quote inferiori è reperibile solo in cavità carsiche (Remeron).

### 3.2.5. Agricoltura e patrimonio boschivo

Secondo quanto rilevato nell’ambito del progetto DUSAF il suolo del Parco Regionale Campo dei Fiori è destinato per la maggior parte all’utilizzo boschivo, che ne copre il 92%; l’utilizzo agricolo, che comprende colture erbacee e arboree, è nel complesso pari all’1%, utilizzando solo 58 ha di superficie.

Classe di uso del suolo	Sottoclasse	Superficie	
		ha	%
Acque	Laghi, bacini e specchi d’acqua	9	0.2%
Boschi e foreste	Boschi di latifoglie	4874	90.5%
	Boschi di conifere	37	0.7%
	Boschi misti di conifere e di latifoglie	45	0.8%
	<i>Totale</i>	<i>4955</i>	<i>92%</i>

Legnose agrarie	Vigneti	1	0.0%
	Castagneti da frutto	5	0.1%
	Pioppeti	0	0.0%
	<i>Totale</i>	6	0.1%
Vegetazione naturale	Vegetazione palustre e delle torbiere	21	0.4%
	Vegetazione rupestre e dei detriti	5	0.1%
	Vegetazione arbustiva e cespuglieti	63	1.2%
	<i>Totale</i>	89	1.7%
Prati	Prati e pascoli	102	1.9%
Aree sterili	Aree estrattive	10	0.2%
Seminativi	Seminativo semplice	36	0.7%
	Seminativo arborato	13	0.2%
	Orti familiari non in ambito urbano	3	0.0%
	<i>Totale</i>	52	1.0%
Urbanizzato	Aree urbanizzate e infrastrutture	162	3.0%
<i>Totale</i>		5385	100%

Tabella 5: Usi del suolo rilevati nell'area del Parco Regionale Campo dei Fiori (Fonte: DUSAF, 2000).

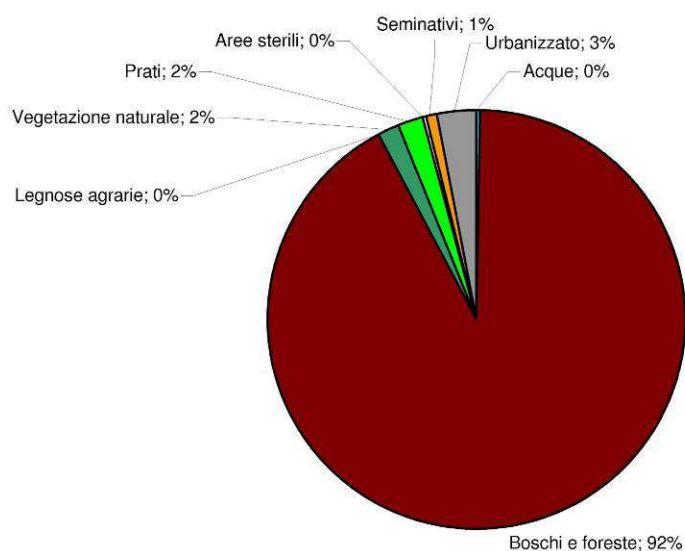


Figura 22: Usi del suolo rilevati nel Parco Regionale Campo dei Fiori, dati in percentuale (Fonte: DUSAF, 2000).

## **4. CONCLUSIONI**

A conclusione del presente Rapporto Ambientale si sintetizzano le informazioni e le valutazioni di merito.

Relativamente alla coerenza esterna della variante con la pianificazione ed i vincoli sovraordinati si registra il recepimento degli stessi negli elaborati di piano.

L'intero territorio rientra in elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, si rileva che l'incidenza delle scelte di piano sono coerenti e sostenibili. Tale conclusione è supportata anche dallo Studio di Incidenza redatto contestualmente alla variante. Non emergono, sulla base delle analisi effettuate, ulteriori elementi pregiudizievoli per la coerenza esterna della documentazione prodotta.

Sotto il profilo della coerenza interna il PIF risulta conforme nelle sue previsioni agli indirizzi ed obiettivi delineati in fase di Scoping e definiti dalle norme ed indirizzi di settore.

Non si rilevano elementi di contrasto tra il PIF e quanto esaminato nella Valutazione Ambientale Strategica.

L'art. 81 del Regolamento, inoltre, definisce le **PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO DEL PIF**:

1. Il PIF può essere modificato attraverso procedure di rettifica o di variante, in particolare secondo i disposti della DGR 6089 del 29/12/2016 che viene inserita e recepita nel presente articolo del Regolamento.

2. Le rettifiche sono correzioni esclusivamente tecniche, rappresentate da atti di adeguamento del Piano privi di discrezionalità. Le rettifiche sono escluse da procedura VAS, sono approvate con specifico atto dirigenziale interno al Parco e vengono comunicate alla Provincia, all'Ufficio Tecnico Regionale e, periodicamente, alla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia per l'aggiornamento dei dati cartografici. Costituiscono elemento di rettifica del PIF:

- a) Meri errori materiali di rilievo (es.: perimetrazione del bosco, tipi forestali, errori nei tracciati ecc.) e conseguenti attribuzioni delle nuove superfici alle classi di pianificazione (es. destinazione selvicolturale, trasformabilità, rapporto di compensazione ecc.) secondo le regole generali stabilite dal PIF;
- b) Modifiche normative che comportano la necessità di aggiornamento della tavole (es.: modifica della definizione di bosco);
- c) Cambi di destinazione d'uso già avvenuti e autorizzati (es. recepimento delle autorizzazioni alla trasformazione del bosco già rilasciate o nuovi boschi creati, tracciati non più esistenti per motivi di dissesto ecc.);
- d) Previsioni e dati contenuti in PAF già approvati e sottoposti, se del caso, a VIC, in quanto prevalenti sui PIF per gli aspetti di loro competenza;
- e) I recepimento di nuovi strumenti normativi sovraordinati;
- f) Cambi di destinazione d'uso autorizzati;
- g) Proposte di adeguamento alle aree forestali suscettibili di trasformazione ordinaria a delimitazione esatta indicate al paragrafo 4.7.2, Parte II, dei presenti Criteri, nel pieno rispetto di quanto indicato nel regolamento del PIF;
- h) L'aggiornamento del censimento della viabilità agro-silvo-pastorale;
- i) L'aggiornamento della Carta delle Selve castanili in attività riconosciute dal Parco.

Nei casi e) e f), la rettifica del PIF è resa, dal competente ente forestale, nell'ambito della valutazione di compatibilità del PGT al PTCP di cui all'art. 18 della l.r. 12/2005, secondo la procedura indicata al paragrafo 4.4. Le rettifiche, che in quanto atti vincolati sono escluse da VAS, sono approvate con provvedimento del dirigente (o del funzionario responsabile) dell'ente forestale che gestisce il PIF (Parco) su proposta tecnica dell'ente forestale competente territorialmente e vanno comunicate alla Provincia, all'Ufficio Territoriale Regionale e, periodicamente, anche alla Direzione Generale Agricoltura di Regione per l'aggiornamento dei dati cartografici.

Nel caso in cui l'ente forestale è Regione Lombardia, la rettifica è approvata con decreto del competente dirigente dell'Ufficio Territoriale

*MODIFICHE: Si tratta di correzioni discrezionali, non comprese nel novero delle rettifiche, ma a carattere minore, e in quanto tali sono esonerate dalla VAS ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 152/2006. L'esonero può essere anche la conseguenza di una verifica di assoggettabilità a VAS, conclusasi con l'esclusione dalla procedura di VAS. Si tratta pertanto di correzioni che, pur presentando un margine di discrezionalità, sono prive di impatto ambientale significativo sul territorio e come tali sono approvate con deliberazione di Giunta dell'Ente forestale che gestisce il PIF. Il regolamento del PIF elenca le correzioni che è possibile apportare con la procedura di "modifica". A titolo di esempio, si elencano alcune correzioni che rientrano fra le "modifiche":*

- 1) L'inserimento nel piano V.A.S.P. di strade già esistenti, senza nuove previsioni di interventi (ampliamenti, prolungamenti o passaggi di classe in aumento);*
- 2) Attribuzione di parametri pianificatori (destinazione selvicolturale, trasformabilità, interventi selvicolturali...) a superfici boscate erroneamente escluse dal Piano;*
- 3) Modifiche alla definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;*
- 4) Recepimento delle misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000*
- 5) Modifiche alla definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi (art. 47 c. 3 della l.r. 31/2008);*
- 6) Recepimento delle misure di conservazione dei siti natura 2000.*

*L'ente forestale acquisisce un preventivo parere di Regione Lombardia, reso con nota del competente dirigente della Direzione Generale Agricoltura, che può avvalersi della collaborazione dell'Ufficio Territoriale Regionale di competenza. La modifica è approvata con deliberazione di Giunta dell'Ente forestale che gestisce il PIF o, nei parchi, dal Consiglio di gestione, salvo diversa Previsione nello Statuto. I provvedimenti finali di modifica vanno trasmessi, secondo competenza, alla Provincia e all'Ufficio Territoriale Regionale a cura dell'Ente forestale che gestisce il PIF.*

*3. Costituiscono elemento di variante e sono oggetto di approvazione da parte di Regione Lombardia, con procedure VAS e VIC disciplinate dalle specifiche disposizioni normative:*

*Tutte le altre correzioni costituiscono variante al PIF e devono essere approvate da Regione Lombardia (con deliberazione di Giunta regionale). Sono compresi tutti i cambiamenti che devono essere sottoposti a VAS, anche a seguito di conclusione positiva della verifica di assoggettabilità a VAS. Le varianti sono soggette alle medesime procedure previste per l'approvazione.*

*L'art. 82 del Regolamento prevede che gli strumenti urbanistici comunali recepiscano i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale e che durante il periodo di validità del PIF le singole amministrazioni comunali possano proporre varianti al PIF, comprese le modifiche all'assetto delle trasformazioni urbanistiche all'interno delle zone ICO ma tale richiesta deve essere supportata da uno studio integrativo a firma di un Dottore Agronomo o di un Dottore Forestale.*